ANNO XXX. Mercoledì, 22 Agosto 1877 N. 229

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 21 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Già, qualche giorno fa, si era detto che la Russia si era indirizzata alle principali potenze europee affinchè mandassero una protesta comune alla Sublime Porta contro le innumerevoli crudeltà commesse dalle truppe turche. Ma si aggiunse tosto che la domanda del gabinetto di Pietroburgo non aveva raggiunto lo scopo e che soltanto la Germania si era affrettata a protestare in termini molto energici. Secondo un telegramma in data d'oggi, 21, da Londra, la Germania, probabilmente d'accordo colla Russia, avrebbe trovato un altro argomento di protesta da proporre alle potenze. È noto che in seguito alle stragi di Salonicco erano stati arrestati e posti in carcere parecchi impiegati turchi accusati di aver tenuto mano agli assassini, o almeno di non essersi opposti a quella scena di fanatismo. Scoppiata la guerra, la Turchia avrebbe posti in libertà quegli impiegati, senza tenere conto delle promesse fatte alle potenze e della soddisfazione alle medesime dovuta. La Germania che già aveva aiutato la Russia nel primo tentativo per una protesta, ha colto la palla al balzo ed è ritornata alla carica. I giornali inglesi assicurano che le potenze si son poste d'accordo per inviare una protesta comune contro quella liberazione. Il soverchio rompe il coperchio; noi non crediamo inverosimile la notizia che ci viene da Londra. Le potenze forse hanno esitato da principio a manifestare il loro risentimento per le atroci sevizie commesse dai turchi; ma ora saranno liete che si presenti un'altra occasione di far conoscere alla Sublime Porta la loro disapprovazione.

La liberazione dei colpevoli di Salonicco è una specie d'incoraggiamento che la Turchia porge a chiunque volesse seguirne l'esempio. Quest'atto di clemenza è in aperta contraddizione coll'assicurazione data ancora recentemente dal governo turco che saprà far rispettare la vita e le sostanze de' suoi sudditi non musulmani. È vero che i fatti di Salonicco furono anteriori alla guerra che ora si combatte, ma l'impressione prodotta dalla liberazione degli autori e dei complici di essi, non può esser diversa da quella che abbiamo accennata.

Già da qualche giorno era stata annunziata la congiunzione delle truppe di Suleyman-pascià con quelle di Mehemet-Alì. Noi allora abbiamo accolto con riserva quella notizia, ma iersera veniva confermata in forma dubitativa da un telegramma di Costantinopoli che annunziava essere avvenuta la congiunzione sulla strada di Tirnova. Oggi, però, si telegrafa nuovamente da Costantinopoli non essere stato colà pubblicato alcun telegramma ufficiale che confermi quella notizia importante.

Ciò equivale al dire che la notizia non si è avverata, e che il governo turco ha la certezza ch'essa è, almeno per ora priva di fondamento, poichè nel dubbio non avrebbe lasciato telegrafare quella specie di smentita. Vi è inoltre qualche cosa di più grave per i turchi. Un telegramma da Costantinopoli al *Times* accenna alla difficile condizione in cui deve trovarsi Osman pascià, del quale da cinque giorni non si hanno più notizie. A Costantinopoli era perfino corsa la voce che fosse circondato dai russi, ma la Porta si è affrettata a smentirla categoricamente.

Riguardo alle operazioni degli eserciti nella Turchia europea siamo dunque ricaduti nell'antica confusione e contraddizione di notizie.

Una notizia, la cui autenticità non può essere posta in dubbio, è quella relativo alla ripresa delle ostilità per parte dei montenegrini, i quali sono riusciti ad impadronirsi delle opere avanzate e della città di Niksic, e forse con un ardito colpo di mano sarebbero a quest'ora padroni anche della fortezza, se non fossero stati avvertiti dell'avvicinarsi di diecimila uomini di truppe irregolari turche. Ancora non possiamo giudicare se il tentativo contro Niksic debba dirsi fallito, ma se veramente i turchi hanno ricevuto un rinforzo così considerevole, è molto probabile che i montenegrini abbandonino l'impresa e ritornino nelle posizioni che occupavano prima.

Assai più espliciti sono i telegrammi di Muchtar pascià, il quale dall'Asia non solamente conferma la vittoria che già aveva annunziato di aver conseguita, ma ingrossa la cifra delle perdite subite dai russi. Queste, secondo il primo telegramma, erano di 1200 uomini; ora invece ascendono a 1500. Muchtar pascià non dice di essere andato avanti dopo questo fatto d'armi; è pertanto da credere ch'egli, nelle sue posizioni fortificate, si sia contentato di respingere un assalto dei russi, ma non abbia tratto altro frutto della sua vittoria. E che non sia uscito dalle sue forti posizioni, è provato dalle esigue perdite dei turchi, le quali, se si trattasse di una vera battaglia campale, non sarebbero in proporzione con quelle che si dicono inflitte ai russi.

Non va lasciato passare inosservato l'invio della flotta tedesca a Salonicco. È soltanto un provvedimento di precauzione, oppure si tratta di appoggiar più efficacemente le proteste della Germania pel modo tenuto dalla Turchia nel condurre la guerra e sovratutto contro la liberazione accennata più sopra, di alcuni colpevoli delle stragi che insanguinarono quella città? La seconda ipotesi è avvalorata dal linguaggio della stampa ufficiosa di Berlino, la quale si mostra più che mai avversa alla Turchia. Tuttavia non crediamo che la Germania voglia spingere le cose fine al punto di suscitare nuove complicazioni.

Il maresciallo Mac-Mahon era ieri ancora a Cherbourg, dove ha passato in rivista la squadra, ed è stato acclamato dagli equipaggi. Non si ha notizia che a Cherbourg abbia fatto alcun discorso.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Non ci piace intrattenere i nostri lettori di alcune piccole controversie, le quali potrebbero essere comprese nella categoria dei pettegolezzi. Tali ci parevano appunto le guerricciuole sorte all'aprirsi della sessione del Consiglio provinciale di Roma. Senonchè la questione è venuta ingrossando, ed ora si parla nientemeno che dello scioglimento del Consiglio stesso. Una parte della stampa ha attizzato il fuoco, ed eccoci, per quanto si afferma, prossimi ad una crisi veramente inaspettata.

Delle sedute del Consiglio abbiamo reso conto brevemente. È noto che a presidente di quel Consesso venne nuovamente nominato l'on. Cencelli; l'elezione della Deputazione provinciale è stata fatta alquanto stentatamente, con ballottaggi e, quel ch'è peggio, con indugi dovuti alla mancanza del numero legale dei votanti. Il Consiglio è scisso in partiti e chiesuole, e par naturale che non tutti sieno rimasti soddisfatti di quelle elezioni. Poscia si manifestarono conflitti irritanti, furono scambiate parole vivaci fra il presidente del Consiglio e il prefetto, le quali parole sono poi state cancellate di comune accordo dal verbale. Alcune deliberazioni prese in questa sessione suscitarono acri censure, e più di ogni altra, quella che respinse la proposta dei consiglieri Augusto Ruspoli e Grispigni per instituire alcuni posti gratuiti nel Convitto provinciale.

Ma, in fondo, se facciamo la somma delle deliberazioni poco opportune, delle polemiche aspre, delle discussioni troppo ardenti, delle accuse d'ogni fatta, troviamo noi tanto che basti a giustificar lo scioglimento del Consiglio?

Francamente rispondiamo di no. Il Consiglio provinciale di Roma è andato innanzi molti anni senza alcuno di questi inconvenienti. C'erano gli attriti, c'erano gli antagonismi, ma non raggiunsero mai tali proporzioni da nuocere all'amministrazione della provincia. Se ora il male si è aggravato, lo si deve a quella specie d'agitazione e d'inquietudine che ha preso a travagliare quasi tutti i Consigli amministrativi del Regno e che si estende, da qualche tempo in qua, anche a quelli della provincia di Roma. È questa, come più volte abbiamo osservato, una conseguenza dei nuovi principii seguiti dal presente ministero rispetto alle Amministrazioni provinciali e comunali. Lo studio dei passati ministeri, sovratutto qui a Roma, è stato sempre di conciliare fra loro i partiti sul terreno amministrativo, di frenare colle regole della prudenza le passioni, di guidare, nei limiti della legge, le discussioni. Che non si è detto dell'ex-prefetto onorevole Gadda? Avrà commesso degli errori anch'egli, ed era facile e quasi inevitabile il commetterne in una provincia che da poco era risorta alla vita della libertà. Si aveva da lottare contro l'inesperienza di uomini egregi per altri riguardi; bisognava combattere vieti pregiudizi, ordinare le amministrazioni in ogni loro parte, imperocchè dopo il 1870 s'era entrati in una condizione interamente nuova di cose. Neppure allora mancavano gl'impazienti, i quali ad ogni piè sospinto domandavano lo scioglimento del Consiglio provinciale od anche del Consiglio municipale. Che cosa abbiamo sempre risposto a costoro? Abbiate pazienza; le nuove elezioni rinvierebbero in quei Consigli la maggior parte degli uomini che ora ne fanno parte, i quali, checchè se ne dica, sono in complesso quanto di meglio possono dare la città e la provincia. Gli uomini nuovi dovrebbero fare un nuovo tirocinio e ci troveremmo più indietro che ora non siamo. La stampa ha l'obbligo di aiutare con imparzialità questi Consessi; la violenza o l'ostilità del governo e il ricorso agli elettori sarebbero rimedi inefficaci.

E ora, malgrado i fatti spiacevoli avvenuti nel Consiglio provinciale, stiamo fedeli al nostro antico programma. La via che il governo ha da seguire è tanto chiaramente determinata, che in verità, ci sorprenderebbe la sua incertezza sul da farsi. Non promuova, non fomenti le lotte personali, non serva di bandiera ad un partito piuttosto che all'altro nel Consiglio, non intervenga dove l'intervento suo non è necessario, si contenti di far rispettare la legge, e richiesto, di consigli, li dia in quella forma e in quella misura che non offendono la libertà dei Consessi amministrativi. Col volersi immischiare direttamente o indirettamente in tutto, col farsi paladino di una frazione del Consiglio, accrescerà la confusione e non conseguirà i risultati che forse spera, giacchè noi siamo persuasi che sciolto il presente Consiglio ne verrebbe un altro poco dissimile da quello che ora è poco gradito al ministero.

Dipende, in gran parte, dal senno, dall'avvedutezza, dall'autorità del prefetto il far sì che il Consiglio provinciale rientri in carreggiata, tanto più che, come abbiamo detto testè, probabilmente non ne sarebbe mai uscito, se l'azione del governo fosse sempre rimasta entro gli stretti confini che a lei non dovrebb'esser lecito di varcare.

Con ciò non assolviamo da ogni colpa il Consiglio. E la colpa maggiore si è la troppo frequente mancanza del numero legale. Alcuni, per avventura, sperano di affrettare con questo mezzo lo scioglimento, altri al caldo di Roma e ai lavori delle sedute preferiscono gli ozi delle villeggiature o dei bagni; ma non è fuor del verisimile che molti consiglieri si astengano dall'intervenire alle riunioni perchè sconfortati e stanchi di uno stato di cose che, a ragione o a torto, attribuiscono al governo. Qualunque sia la causa che li trattiene dall'adempimento del loro dovere, hanno torto. Chi non è in grado di mostrarsi assiduo rassegni il mandato; ma nulla vi è che tanto faccia scemar la fiducia nelle migliori istituzioni, quanto il veder l'apatia e l'indifferenza di coloro che son chiamati a renderle proficue. Le scuse, in questo caso, non valgono, e meno d'ogni altra il dire che, di questa stagione, il soggiorno in città è di soverchio disagio. Gli altri Consigli provinciali siedono e sono in numero; perchè non avrà da fare altrettanto quello di Roma?

Se veramente è nelle segrete intenzioni del ministro dell'interno lo scioglimento del nostro Consiglio provinciale, i consiglieri ne lascino intera la responsabilità a lui, e si guardino dal somministrar pretesti che l'on. ministro sarebbe pronto ad afferrare per effettuar un progetto che in questo momento non recherebbe alcun vantaggio all'amministrazione della provincia, e anzi sarebbe origine di nuove e più serie difficoltà.

LA RIFORMA ELETTORALE

Il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale ha indirizzato ai presidenti delle Associazioni costituzionali la seguente circolare, alla quale vanno uniti alcuni quesiti sulla riforma elettorale.

Noi non dubitiamo che le Associazioni costituzionali si affretteranno a rispondere, trattandosi di materia importantissima e di questioni ch'è utile siano convenientemente preparate e discusse.

Ecco la circolare e i quesiti:

Roma, 18 agosto 1877.

Pregiatissimo signore,

Negli ultimi giorni nei quali era aperta la Camera dei deputati, l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, ebbe a dire che al riaprirsi della sessione sarebbe pronto a presentare il progetto di legge per la riforma elettorale.

Veramente sembrava dapprima che la riforma politica dovesse, secondo il preconcetto del ministero, tener dietro alla riforma amministrativa e tributaria. Ciò posto, era evidente non esservi alcuna urgenza d'intraprendere la disamina del quesito elettorale, poichè nessuna seria riforma amministrativa o tributaria era stata trattata ancora in Parlamento.

Pertanto, se anche i fautori del ministero credevano di avere dinanzi un tempo non breve, molto più era lecito di crederlo a noi che non abbiamo fiducia ch'esso sappia o possa condurre a termine tale riforma.

Queste furono le ragioni per le quali ci astenemmo dall'interrogare le Associazioni costituzionali sul grave argomento. Ma oggi che fu rinnovato l'annunzio della prossima presentazione della legge elettorale, ci sembra opportuno di non lasciarci sorprendere dagli eventi, e di prepararci allo studio accurato della questione.

Egli è vero che per esaminare un progetto in concreto, sarebbe necessario averlo sott'occhio. Mal si comprende come il ministero non abbia pubblicata almeno la relazione della Commissione nominata con tanta solennità a compilarlo. Questo sarebbe stato il mezzo più acconcio per interrogare l'opinione pubblica prima della discussione parlamentare. Ma ciò non fu fatto, e potrebbe avvenire (sebbene contro le sincere pratiche costituzionali) che un così importante progetto, presentato alla Camera, fosse discusso d'urgenza e votato in poco d'ora.

D'altra parte la materia elettorale è così vasta, che l'invito alle Associazioni costituzionali di esprimere un giudizio in genere su tale materia potrebbe condurre a risultati poco pratici.

Abbiamo quindi dovuto scegliere un metodo intermedio, e, pigliando in parte da quello che si è letto nei giornali circa le intenzioni del ministero, e in parte da ciò che altri hanno proposto o indicato, abbiamo formulato una serie di quesiti, che Ella troverà uniti alla presente.

Noi non pretendiamo certamente di circoscrivere con ciò l'opera dell'Associazione costituzionale, la quale procederà nel modo che crederà migliore: a noi parve conveniente di porgere, per dir così, una tessera comune, ed esprimere il desiderio che ad alcuni punti principali l'attenzione degli studiosi fosse rivolta.

Come di consueto, la S. V. vorrà avere la cortesia di comunicare il resultato degli studi fatti al dottore Tullio Minelli, segretario.

Gradisca i sensi della nostra distinta stima ed osservanza.

Pel Comitato
Marco Minghetti
Giuseppe Giacomelli
Alessandro Guiccioli.

Quesiti sulla riforma elettorale

1. La riforma della legge elettorale è un desiderio vivo ed urgente delle popolazioni? Hanno esse in generale un'idea chiara e precisa della natura e dei limiti di tale riforma?

2. Quali sono i motivi, secondo l'Associazione costituzionale, per cui tanti che hanno il requisito di elettori politici si astengono oggi dal dare il voto? E crede che una riforma elettorale accrescerebbe la proporzione dei votanti rispetto agl'inscritti?

3. Quand'anche non vi fosse un vivo desiderio nè un'idea precisa di questa riforma, quand'anche non fosse sperabile che gli elettori concorrano in maggior numero al voto, messa innanzi la proposta di ampliare il diritto elettorale, sarebbe egli conveniente respingerla completamente?

4. Che pensa l'Associazione costituzionale del suffragio universale? Crede che avrebbe dei gravi pericoli, e di qual natura sarebbero questi pericoli?

5. Che pensa l'Associazione costituzionale del suffragio universale a doppio grado, per il quale tutti come elettori primari concorrono a nominare un certo numero di elettori secondari, da cui poi dipende la nomina definitiva del deputato?

6. Nella ipotesi del suffragio universale, la esclusione di tutti quelli che non sapessero leggere e scrivere, come fu proposto da alcuni deputati, sarebbe una eccezione ingiusta e nociva alla intera espressione della volontà pubblica? E d'altra parte il saper scrivere uno o più nomi in una scheda si ritiene una guarentigia sufficente d'idoneità politica?

7. Posto che l'Associazione escluda il suffragio

11

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

Ella sedette presso a me, sempre più triste e più grave in volto, e le sue mani, strette insieme, erano agitate da un tremito.

— Nelly!... Voi non fate mai dei sogni strani? — prese a dirmi improvvisamente dopo alcuni minuti di riflessione.

— Sì. Di quando in quando — risposi.

— Ed io pure. Ho fatto in mia vita de' sogni che poi mi rimasero sempre impressi nella mente e mutarono le mie idee; questi son passati entro me e furon da me assorbiti come il vino dall'acqua. E questo che vi dirò ne è uno... ma badate bene di non ridervi d'esso!

— Non me lo dite, signorina! — esclamai. — Stiamo male abbastanza senza scongiurare per giunta contro a noi spettri e visioni. Via, via, siate allegra e come siete sempre. Guardate il piccolo Hareton! Egli non sogna nulla di spaventoso. Come sorride dolcemente nel suo sonno!

— Sì! e chi sa quanto suo padre bestemmia nella sua solitudine! Ci scommetto che voi vi rammentate di lui quando egli era quasi altrettanto giovane ed innocente quanto questo figliuolino. Non importa, Nelly! Io vi sforzerò ad ascoltarmi. Non sarà cosa lunga e comunque sia, tanto per stassera non possiamo essere allegre!

— Non voglio ascoltare, non voglio! — esclamai con premura.

Io ero superstiziosa relativamente ai sogni e lo sono ancora e Caterina aveva nell'aspetto una tetraggine insolita che mi faceva paventare di udir cosa da cui potessi formare una profezia e prevedere alcuna luttuosa catastrofe.

Ella fu annoiata dalle mie obbiezioni ma non continuò per il momento. Apparentemente volgendosi ad altro soggetto, ricominciò bensì dopo breve intervallo:

— S'io fossi in cielo, Nelly, sarei estremamente infelice.

— Perchè non siete adatta a poterci stare in quel luogo — rispos'io. — Ogni peccatore sarebbe miserabile in cielo.

— Non è, per questo... Mi sognai, una volta, che vi ero...

— Se ve l'ho detto che non ne voglio sapere de' vostri sogni, signora Caterina! Voglio andarmene a letto! — la interruppi io di nuovo.

Ella rise e mi costrinse a sedere, avendo io fatto un movimento per lasciar la mia sedia.

— Codesto non è nulla — esclamò. — Vi dicevo soltanto che il cielo non mi pareva la mia casa, e ch'io mi spezzavo il cuore per piangere a motivo della mia brama di ritornare in terra; e gli angeli si adiravano tanto per ciò che mi scagliavano di nuovo quaggiù, ed io mi ritrovavo sulla *Collina tempestosa* e ne piangevo di gioia. Questo vi spiegherà il mio segreto al pari che l'altra cosa. Io non ho che fare con Edgardo Linton, nè col divenir sua più che non l'abbia col cielo; e se quel tristo omaccio che comanda in questa casa non avesse ridotto Eathcliff sì basso, non ci avrei mai pensato. Attualmente lo sposar Eathcliff sarebbe un degradarmi, sicchè ei non saprà mai quanto io l'amo; e non già perchè ei sia bello, Nelly, ma perchè egli è me stessa più ch'io nol sia. Qualunque sia la sostanza onde sono formate le anime nostre, certo si è che della medesima sono formate la sua e la mia; e quella di Linton invece è differente tanto quanto può esserlo il gelo dal fuoco o il lume della luna dal fulmine.

Prima che ella avesse terminato codesto discorso, io m'avvidi della presenza di Eathcliff. Fattami accorta di un leggero movimento, volsi il capo a quella parte e lo vidi alzarsi dal canapè e sguizzar fuori pian piano. Egli aveva ascoltato finchè aveva udito dire da Caterina che lo sposarlo sarebbe un degradarsi, e allora non era rimasto ad ascoltar altro.

La mia compagna era seduta in modo che non poteva essersi avveduta della sua presenza nè della partenza, ma io trasalii e le accennai di tacere.

— E perchè? — mi chies'ella, volgendo uno sguardo agitato d'intorno a sè.

— Sento che Giuseppe ritorna — diss'io, che avevo appunto udito in tempo opportuno lo strepito delle ruote del carro: — ed Eathcliff verrà seco. Chi lo sa ch'ei non ci sia già adesso all'uscio!

— Oh! s'anco ei v'è, non può udirmi! Datemi Hareton mentre preparate la cena, e poi quando questa sarà pronta, voglio mangiar con voi. Ho bisogno di tranquillizzare la mia coscienza che si sente poco a suo agio, ed esser convinta che Eathcliff non ha nozione di queste cose... Ei non l'ha, non è vero? Ei non saprà che cosa sia l'essere innamorati?

— Non vedo il perchè non l'avrebbe a sapere al pari di voi! — le risposi io. — E se voi siete colei ch'egli ama, ei dev'essere la più sfortunata creatura che ci sia al mondo! Appena voi sarete diventata la signora Linton, ecco ch'ei perde amicizia e amore e ogni cosa! Avete voi bene considerato come egli sopporterà la separazione, come sopporterà di rimanere del tutto solo nel mondo? Perciò, signorina...

— Egli solo del tutto? Noi due separati? — esclamò Caterina con accento indignato. — Chi è che ci separerà, di grazia? Coloro non credo se ne troverebbero bene! Non mai lo saremo, finchè io vivrò... niuna creatura mortale non potrà mai farmi giungere a questo. Tutti i Linton del mondo potrebbero essere annientati prima ch'io potessi consentire a dimenticare Eathcliff! Oh, non è mica codesto ch'io intendo nè voglio! Non vorrei essere mai madama Linton se ad un prezzo tale l'avessi a essere! No, ei sarà sempre per me ciò che è stato durante tutta la vita mia! Edgardo dovrà rimuovere la sua antipatia e, per lo meno, tollerarlo; ed ei lo farà quando conoscerà i miei veri sentimenti verso di lui. Nelly, ora capisco che voi mi stimate un essere egoista; ma non v'ha mai ferito l'idea che se Eathcliff ed io ci sposassimo nulla ci rimarrebbe tranne che il mendicare? Mentre, invece, s'io sposo Linton potrò dar mano a sollevarlo di dov'è ora e trarlo dalle mani di mio fratello.

— Mercè il denaro di vostro marito signorina? Io credo che nol troverete sì pieghevole in ciò quanto vi pensate e benchè a mala pena possa farmi giudice in questa faccenda, credo che codesto sia il peggiore di quanti motivi avete finora addotto per acconsentire a divenir moglie del giovane Linton.

— Non è il peggiore! È anzi il migliore di tutti! — ella replicò: — Gli altri erano solo a soddisfazione del capriccio mio o di Edgardo. Codesto invece è per amore di uno che mi rappresenta in sè stesso riuniti i miei sentimenti per Edgardo e per me medesima. Io non so esprimerlo; ma voi, certamente, e tutti debbono saperlo che vi dev'essere una esistenza che è nostra ed è all'infuori di noi. A che mi gioverebbe l'esistenza se fosse tutta racchiusa qui dentro, in me? Le mie grandi sventure in questa vita furono le sventure di Eathcliff, le quali osservai e sentii tutte, fino dal principio; il mio più grande pensiero nella vita è ancora lui stesso. Se ogni altra cosa perisse ed egli rimanesse in vita, io potrei continuare ad esistere; e se tutti gli altri rimanessero in vita ed egli no, l'universo diverrebbe per me un deserto; mi sembra che più non potrei formar parte d'esso! L'amore che ho per Linton è come le fronde nelle foreste; il tempo lo cangierà, ne sono convinta, del pari che il verno muta gli alberi; l'amore invece che sento per Eathcliff somiglia alle rupi immense qui presso; poco dilettevoli a mirarsi, ma necessarie. Nelly! io sono Eathcliff — egli è sempre, sempre nella mia mente; non come un piacere, del pari che io non son sempre un piacere per me stessa; ma egli v'è dentro come un essere inseparabile dall'esser mio; perciò non parlate più di separazione tra noi; è impossibile... e....

Ella celava il volto tra le pieghe della mia veste, ma io la strappai a forza. Tanta stravaganza m'aveva fatto uscir dai gangheri.

— Se posso raccapezzare alcun senso dalle vostre sciocchezze, signorina —

universale, diretto, o a doppio grado, o colla clausola del saper leggere e scrivere, e quindi posto come principio che il diritto di voto politico richieda qualche guarentigia d'idoneità a bene esercitarlo e cioè di capacità, d'indipendenza, d'interesse nella cosa pubblica, ha l'Associazione costituzionale qualche sua proposta da fare?

8. Si è detto nei giornali che il progetto del governo era di ribassare l'età da 25 a 21 anni, il censo da L. 40 a L. 20, e di attribuire la capacità a coloro che hanno percorso le quattro classi elementari. Ciò supposto, che pensa l'Associazione,

in riguardo all'età,
in riguardo al censo,
in riguardo alla capacità?

9. V'ha chi propone che tutti coloro che sono elettori amministrativi in virtù della legge vigente, divengano d'ora innanzi elettori politici. Che ne giudica codesta Associazione? Non sarebbe questa una riforma della quale si possono prevedere gli effetti con maggior probabilità?

10. V'ha chi propone di dividere, come perdura ancora in alcuni paesi, gli elettori per ceti o categorie, per esempio, una di possidenti, una di commercianti ed industriali, una di dotti, ecc., a norma di certe qualifiche legali, poi vorrebbe includere in un solo ceto tutti quelli che non hanno alcun altro titolo o requisito elettorale. Ciascheduna di queste categorie nominando uno o più deputati, si avrebbe per conseguenza il suffragio universale, ma senza dare la preponderanza al solo numero. Che pensa l'Associazione Costituzionale di questo metodo? Lo crederebbe applicabile all'Italia?

11. Supposto che si accolga il sistema della divisione per ceti, converrebbe egli inoltre che alcuni Istituti pubblici (p. e. le Università) avessero il diritto di nominare un deputato?

12. Fra tante forme diverse di elezione elaborate con cura e sperimentate in Italia nei suoi diversi periodi storici, v'ha qualche idea che fosse da imitarsi nel caso nostro?

13. Qualunque sia il sistema che si adotti, gli che fan parte delle guardie doganali, di pubblica sicurezza, guardie forestali, campestri, ecc., debbono essere inscritti nelle liste elettorali? È noto che l'Inghilterra ha nelle sue leggi elettorali cancellato tutti i così detti constabili ed altri agenti della forza pubblica, dalle liste.

14. La elezione deve continuarsi a fare, collegio per collegio, ovvero conviene riunire insieme parecchi dei collegi esistenti e far votare cumulativamente per più deputati, col metodo che si chiama *scrutinio di lista*? La obbiezione principale che si fa allo scrutinio di lista è la difficoltà per ciascun elettore di conoscere molti candidati nei quali abbia fiducia, e se ne conclude che esso finirà col votare soltanto per influenza di agenti elettorali, anzi si aggiunge che lo scrutinio di lista fu dall'esperienza mostrato in vari casi essere strumento della più sfrenata demagogia. Dall'altra parte la elezione per collegio singolare, è tacciata di far prevalere gli uomini mediocri, gli influenti del villaggio, gli uomini che senza aver queste influenze locali godono però più larga estimazione e fama nel paese. Che ne pensa l'Associazione Costituzionale? Preferisce il voto singolare, o lo scrutinio di lista?

15. Supposto che si ammetta lo scrutinio di lista, dovrebbe essere per provincia? Si noti che in tal caso vi sono in Italia parecchie provincie dove la scheda conterrebbe da 10 sino a 20 nomi. Anche ammesso il sistema, non è ciò soverchio? Non sarebbe egli più prudente in questo caso di dividere i collegi in guisa che il numero dei deputati da eleggersi non fosse maggiore di tre o di quattro?

16. L'Associazione costituzionale reputa buono il principio che la eleggibilità sia sciolta da ogni condizione di censo e di capacità come è al presente?

17. Che pensa l'Associazione costituzionale del principio della rappresentanza proporzionale, o come altri dicono della rappresentanza delle minoranze? Questo principio secondo alcuni ha un grande avvenire, e può servire di contrappeso agli eccessi della maggioranza e soprattutto nel caso di un maggiore allargamento del suffragio. L'Associazione costituzionale è di tale avviso?

18. Supposto che sì, quale dei metodi presentemente in uso le parrebbe più conveniente e più pratico?

19. Sarebbe utile che il numero dei deputati fosse maggiore o minore dell'attuale (508)?

20. Supposto che questo numero si mantenga, e parimenti si mantenga il sistema del collegio singolare, la circoscrizione dei collegi dei quali può giudicare l'Associazione meriterebbe di essere modificata?

21. Il riparto del collegio in sezioni deve lasciarsi all'arbitrio del potere esecutivo, o deve essere determinato specificatamente nella legge?

22. Nonostante che sia stata votata e pubblicata una legge sulle incompatibilità parlamentari, crede l'Associazione costituzionale che si debba cogliere l'occasione molto ovvia della riforma elettorale, per tornare sull'argomento e portarvi delle modificazioni?

23. Quali cautele ulteriori convien prendere così nella costituzione dei seggi come nello spoglio delle schede per assicurare la sincerità del voto?

24. Furono denunziati, in certi collegi, inconvenienti gravissimi, e tali che renderebbero fallace il risultato della votazione, tanto che alcuni credono che se non si provvede prima ad assicurare la sincerità del voto e la lealtà dello scrutinio ogni riforma riescirebbe una vana finzione. Crede l'Associazione che qualora il ministero rifiutasse assolutamente di accettare ogni maggior cautela, convenga per ciò solo respingere ogni proposta?

LA CAMORRA

(Corrisp. partic. dell' Opinione*)*

Napoli, 20 agosto.

(X) Seguito a svolgere, come vi promisi, l'ingrato tema. La camorra, cioè l'associazione delittuosa costituita, è la sola che esista? No, un'altra è sôrta come per incanto, ed ha prolificato mirabilmente. Accanto alla *società* dei bassi agenti che sono il braccio, s'è formata un'altra *società* che è la mente, che resta nell'ombra che si è confusa e mescolata con ogni ordine di cittadini che ha smesso le abitudini rozze e gli abiti goffi. Il camorrista avveduto s'accorse negli ultimi anni della necessità di trasformarsi e di mutar tendenze. Vide che a sfidare ogni dì il potere e le leggi apertamente ci avrebbe potuto una volta rimettere la libertà. S'accorse che con l'accorgimento avrebbe potuto schivare le persecuzioni, sollevarsi sulla plebe dei suoi compagni, tenerli soggetti e dominarli sempre, avvalersene nel bisogno, tradirli e consegnarli in casi estremi alla giustizia, quando il supremo sacrifizio fosse necessario alla sua salvezza. Nel nuovo arringo egli si presentò circondato non solo dall'antico prestigio, ma da meriti recenti. Si disse, si proclamò liberale, perchè nei momenti difficili della rivoluzione si schierò dalla parte del potere sociale, cioè di quell'ombra di potere che allora esisteva in astratto, perchè non avea a suo servizio la forza. Liberale dunque, mansueto, rispettoso nell'apparenza, il camorrista di una certa levatura seppe mascherare gli antichi istinti, e in lui parve morto il vecchio Adamo. Anzi abiurò la legge della sua corporazione, l'ozio, e di una cosa parve desideroso: del lavoro. Protetto si traforò nei pubblici uffizi, negli appalti, nelle concessioni, negli affari d'ogni specie e d'ogni natura. Rotta con l'andar degli anni la tregua dei partiti, sparite le dolci illusioni del 1860-61, accentuatesi le lotte, il camorrista divenne il grande, l'influente elettore.

— Quanti voti, si è detto sempre, dispone Tizio nella sezione B?

— Duecento.

— Quanti Sempronio nella sezione D?

— Trecento.

Quei duecento, quei trecento voti, è vergognoso il dirlo, rappresentavano un solo: il camorrista. Rappresentavano una stretta lega d'interessi, la camorra in tutte le forme.

Forte della schiera che egli muoveva con un sol cenno, degli interessi che avea creati, diventò egli, non ridete, una personalità politica, nel senso corretto della parola. Fu il fattore principale di questo o quel deputato, parlava e sparlava di libertà, di diritti, di avvenire; qual meraviglia se egli giunse ad ottenere commendatizie, favori, di esser richiesto, corteggiato anche, pregato d'intervenire a riunioni, a dimostrazioni, che egli avea la potenza di organizzare e di render numerose, muovendo tutto quel mondo sotterraneo in cui si agita la verminaia delle classi minute?

Così la rete d'interessi si allargava e si stringeva, nello stesso tempo, intorno alla sua persona. Si allargava perchè egli diveniva l'uomo d'affari, l'avvocato, il disbriga faccende, il protettore, il Mentore di chi affidava nelle sue mani il sacro deposito del proprio voto; e non v'era affare al quale egli si mantenesse estraneo, e in tanta massa di affari l'opera sua fu largamente retribuita.

La plebaglia che è composta degli ammoniti, degli oziosi, dei *picciotti*, così detti *di sgarro* o *d'onore*, è rimasta fedele alla tradizione d'affrontare a petto scoperto l'ira della polizia, e non ha saputo, nè ha potuto cambiar la giacca pel soprabito e radere il ciuffo che le copre la destra tempia, distintivo della classe. Questi miserabili, carne da coltello o da prigione, sono la guardia proconsolare del camorrista rifatto. Son i pronti ministri delle sue vendette, minaccia perpetua a chi resiste, e rassomigliano a quelle comparse che in una spettacolosa rappresentazione appariscono numerose sulla scena per destare nell'animo dello spettatore la impressione della potenza, della forza, del numero che circonda il re posticcio che si pavoneggia nei suoi paludamenti al lume della ribalta.

Classificata e divisa così tutta questa gente di mal affare ha il governo la forza e la potenza di rimettere nelle sue dighe il torrente che oggi minaccia di straripare? Quali mezzi dovrebbe usare?

Il tema è interessante e se avranno i lettori pazienza di seguirmi, lo svolgerò in un'ultima mia.

LA GRECIA
nella questione d'Oriente

Il *Fremdenblatt* del 19 loda la Grecia per la prudente condotta sinora seguita. La Grecia, esso dice, è più pronta a parole che a fatti, per la guerra. Essa non possede quasi affatto una flotta, e Hobart pascià, il quale aveva promesso di far colazione ad Odessa e non mantenne la sua parola, potrebbe indennizzarsi un bel mattino facendo colazione nell'Acropoli. I più fiorenti porti greci potrebbero essere distrutti dalle corazzate turche, mentre l'intero esercito greco esaurirebbe le sue forze nei combattimenti fra le montagne dell'Epiro e della Tessaglia. La Grecia inoltre non ha alcun interesse a indebolire maggiormente la Turchia; è interesse evidente di quello Stato che rappresenta l'elemento ellenico a non lasciar divenire troppo potente e predominante sulla penisola dei Balcani, l'elemento slavo. L'influenza greca è andata sempre diminuendo negli ultimi decennii. La Bulgaria è perduta per l'elemento greco; nella Macedonia esso dovè rinunciare a più d'una posizione importante. Fu il capolavoro della diplomazia d'Ignatieff l'aver saputo indurre la Porta ad accordare l'esarcato bulgaro e quindi l'espulsione dell'elemento greco dalla Bulgaria. Nessun provvedimento turco ha recato sì notevoli vantaggi alla politica russa.

Troviamo naturale, continua il giornale ufficioso viennese, che l'elemento greco cerchi di riacquistare la sua perduta influenza, dove vi ha un diritto storico, etnografico e geografico, vale a dire al sud dei Balcani. Ma il peggior mezzo sarebbe una guerra contro la Turchia che non potrebbe far altro che consolidare l'influenza slava.

Se la Grecia intraprende la guerra contro la Porta, lo fa ad ogni modo di proprio impulso, a proprio rischio e pericolo. Si sa perfettamente questo ad Atene, e non si vorrà gettarsi all'impazzata in avventure pericolose. Si armerà, si tenterà di porsi in grado di pretendere, nel caso della liquidazione generale della Turchia, ad una parte della preda, ma non più. E non deve neppur sorprendere che l'elemento più eminentemente atto alla coltura nella penisola dei Balcani, si sforzi, allorchè le circostanze gliene offrono l'opportunità, di adempiere alla missione che gli spetta.

Associazione giuridica internazionale

L'Associazione per la riforma e la codificazione del diritto delle genti terrà quest'anno il suo Congresso in Anversa dal 30 agosto al 3 settembre, ed ecco il programma dell'adunanza:

« Giovedì, 30 agosto, a 11 ore antimeridiane, inaugurazione al palazzo di città, con solenne ricevimento dei membri del Congresso dal borgomastro: insediamento e discorso d'apertura del presidente del Congresso, lord O'Hagan, lettura del rapporto annuale del Consiglio esecutivo e comunicazione delle corrispondenze e d'altri documenti.

« I giorni successivi saranno consecrati ai lavori messi all'ordine del giorno del Congresso. Fra le questioni più importanti che saranno trattate, noteremo: il rapporto del Comitato centrale sui biglietti di cambio; il rapporto dei Comitati locali di Germania e di Svezia per M. E. E. Wendt di Londra; sull'avaria grossa; una esposizione sulle conseguenze della teoria *della continuità del viaggio*, applicata al contrabbando di guerra ed al blocco; esame della sua incompatibilità o della sua non compatibilità colla dichiarazione di Parigi del 1856, di sir Traver Twiss: dello sviluppo della dottrina delle acque neutrali — del sig. I. Macdonnel; delle riforme da introdurre nel diritto delle genti, nell'interesse della pace generale e di quello dei neutri — del prof. Sheldon Amos; delle collisioni in mare; dei soccorsi ai naufraghi — rapporto di M. A. Heemskerk dell'Aja. »

IL TRATTATO DI COMMERCIO
austro-germanico

La *Neue Freie Presse*, del 19, annunzia che furono sospesi nuovamente, ma solo per breve tempo, i negoziati pel trattato di commercio austro-germanico, poichè i commissari tedeschi attendono nuove istruzioni su alcuni capitoli della tariffa.

UNA LETTERA DI MIDAT PASCIÀ

Ecco la lettera, annunziataci dal telegrafo, che l'ex-granvisir ha indirizzato al direttore-gerente del *Journal des Débats*:

Parigi, 18 agosto 1877.

Signor Direttore!

Alcuni giornali proseguono ad attribuirmi una missione confidenziale, malgrado la smentita ufficiale pubblicata in tutti i fogli di Costantinopoli. Davanti a questa insistenza e per mantenere il loro carattere personale alle idee e agli apprezzamenti da me manifestati nelle conversazioni che io posso avere, dichiaro che niuna missione ufficiale nè confidenziale mi fu data da S. M. il sultano. Io non ho bisogno di avere una missione per esporre il mio pensiero sulla guerra che il mio paese subisce e sostiene con tanto patriottismo; sugli interessi maggiori europei che vi sono in giuoco; sui mezzi di mettervi fine; sul dovere che incombe alla diplomazia europea. Il dolore che dà l'allontanamento dalla patria, sopratutto in quest'ora suprema nella quale decidesi la sua sorte, si farebbe sentire in modo troppo crudele per me se io non cercassi nelle numerose simpatie che trovo in Europa la forza per difendere presso le persone che vogliono accordarmi qualche fiducia la causa del mio paese. I sentimenti che io esprimo possono trovarsi d'accordo colle idee del governo imperiale, senza che per ciò io debba aver qualità per parlare in suo nome.

Essi sono specialmente la manifestazione di quella opinione pubblica che si è formata e sviluppata in Turchia sotto l'impero degli avvenimenti. E allorquando, per distruggere le prevenzioni che persistono, io dico che i turchi oggi non chiedono di meglio che di applicare la libertà in casa loro, fondare l'eguaglianza politica e migliorare la loro amministrazione con serie riforme, ho io bisogno, per esser creduto, d'avere una missione ufficiale? Non mi è permesso di dire che se essi sono vittoriosi nella guerra — come già lo sono e meritano d'esserlo per la loro bravura, il loro patriottismo e la giustizia della loro causa — i turchi non profitteranno della vittoria che per conchiudere una pace onorevole e per inaugurare un'êra novella sotto gli auspici d'un sovrano, il quale, dopo aver dato la libertà al suo popolo, gli dà oggi la gloria? Ad una guerra di sterminio e di conquista essi rispondono con una guerra difensiva ad oltranza; e la sola pace che essi rifiutano è una pace falsa che rendesse la posizione politica e strategica della Russia più forte verso la Turchia e che le aprisse in un avvenire più o meno prossimo la via di Costantinopoli.

Ecco le verità che io affermo, e, quando me ne faccio l'interprete, nessun ottomano, si può esserne certi, verrà ad infliggermi una smentita.

MIDHAT.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 19 *agosto*. — Il giornale il *Soleil* pretende che « il viaggio del maresciallo presidente assorbisca tutta la pubblica attenzione. » Il maresciallo raccoglie onori sui quali può contare qualsiasi capo d'un grande Stato. Nei suoi discorsi, egli ripete che la salvezza della Francia esigeva che egli entrasse in lotta col Parlamento. Le elezioni dimostreranno se il paese è del parere del maresciallo e se un capo di governo ha ragione di considerar come amici tutti i curiosi che si affollano sul suo passaggio. Gli impiegati tengono un linguaggio bellicoso e si potrebbe già pubblicare una considerevole raccolta d'improvvisazioni prefettizie. Un prefetto del Cantal ha fatto l'elogio della decima, ricordando d'aver percorso l'Irlanda e di non aver trovato un solo uomo che non si chiami fortunato di pagar la decima. È vero che quel prefetto si chiama Oscar De Poli. Egli è stato zuavo pontificio e mischiato agli intrighi borbonici nel Napoletano. Egli pubblicò un opuscolo di bassa lega contro l'Italia, ed i clericali riconoscenti gli procacciarono una prefettura. Dato il caso, Oscar De Poli sarebbe un professore emerito di guerra civile. Questo apologista del brigantaggio napoletano, improvvisato funzionario pubblico, dice molte cose dell'atto del 16 maggio. Che cos'è il 16 maggio? Un tentativo per far cadere il governo in potere di anime torbide, che mantennero per anni una Vandea in Italia e che preparano una Vandea in Francia. Ed in fatti, che il maresciallo resti vinto dal suffragio universale; i De Charette e i De Poli non si rassegneranno a rientrare nel nulla e faranno qualche tentativo disperato.

Un giornale ricorda che il sig. de Monti, morto giorni sono a Poitiers, avea preso parte alle guerre della Vandea sotto la duchessa di Berry. Quelle guerre della Vandea del 1834 non furono che una ridicola bravata, finita collo scandaloso parto a Blaye d'una principessa che menava insieme l'amore e la politica. Ma in una certa società si ha ingrandito quell'impresa della duchessa di Berry fino alle proporzioni di una guerra. Oggi la guerra civile sarebbe più seria, perchè i partiti dei quali essa è la speranza, si organizzano con una libertà di cui sono i soli a godere. Un giornale notava che, quando la tranquillità regna in Spagna, il fatto sembra degno d'esser telegrafato all'Europa. Dio voglia che De Poli insediati nelle nostre prefetture non ci infondano i costumi politici spagnuoli. Ciascuno sente che lo *statu quo* non dura. Prenderemo noi la destra o la sinistra? Il presidente indica la destra al paese, e viaggia per propagare il suo convincimento che non v'ha salvezza per la Francia all'infuori del conservatorismo, quale lo comprendono i De Broglie e i De Fourtou. Vi hanno nelle persone e nelle teorie dei caporioni attuali dell'Eliseo un non so che di repulsivo al genio francese. Nè le riviste, nè le regate distruggeranno l'irreparabile impopolarità dei nostri ministri. Oggi le finestre sono imbandierate per ordine sul loro passaggio. Saranno pavesate senza ordine all'annunzio della loro caduta.

La gioventù, sempre impaziente, a mala pena si contiene. Vi ho parlato dei timori che agitano il ministro di pubblica istruzione ad ogni distribuzione di premi, in cui gli tocca figurare, e delle grida che si udirono alla scuola delle belle arti. Il signor Brunet e il marchese di Chennevière han discusso in qual modo punire i nostri giovani artisti, e il risultato della discussione fu un rapporto del direttore delle belle arti che propone il seguente castigo:

La solennità dell'11 agosto comprendeva la consegna delle decorazioni agli artisti espositori del salone e la distribuzione dei premi agli allievi della Scuola. D'ora innanzi le due cerimonie saranno distinte e se il ministro verrà fischiato, ciò avverrà davanti a un pubblico poco numeroso. Rimane a sapersi qual gabinetto noi avremo l'anno venturo. Dacchè il capo dello Stato ha promesso di star al potere fino al 1880, i prefetti manifestano nei discorsi pubblici la loro risoluzione di non lasciare i loro posti che fra due anni e mezzo.

Però, come disse il signor Gambetta a Lilla, « quando la Francia avrà fatto udire la sua voce sovrana, bisognerà sottomettersi o dimettersi. » Bisogna sperare che molti funzionari troveranno modo di eseguire una sottomissione sì pronta da risparmiar loro una dolorosa dimissione.

V'è nella eloquenza del signor Gambetta un non so che di monotono. Come i cannoni che hanno una comune portata, i discorsi di Gambetta hanno una lunghezza fissa. E occorre del coraggio per cercare in una improvvisazione di otto colonne di giornale ciò che essa contiene di notevole. I discorsi del signor Gambetta insistono sempre sulla sua fede nelle qualità passate, presenti e future del partito repubblicano. Parrebbe che sia stato bene tutto ciò che il partito fece, che tutto ciò che esso fa sia eccellente e che sarà perfetto tutto ciò che farà. Vi ha in ciò una specie di infallibilità politica, atta a sedurre gli uditori, ma alla quale gli avvenimenti hanno già inflitto e infliggeranno ancora, senza dubbio, più d'una smentita. Il signor Gambetta rivolse ai suoi avversari politici delle critiche fondate, ma ampollosamente esposte. Come ogni suo discorso deve avere sette od otto colonne, ogni sua frase deve avere otto o dieci righe.

Gli effetti oratorii sono invariabilmente i medesimi. È sempre con grossolane ingiurie all'impero che il sig. Gambetta eccita gli applausi. Questa volta egli ha preso la parola il 15 agosto e alludendo a questa data, ha affermato che essa era una volta conservata « a festeggiare il delitto coronato. »

Il sig. Gambetta predice che non solo i 363 ex-deputati repubblicani saranno rieletti, ma che l'opposizione guadagnerà nuovi seggi. Egli ha mostrato la borghesia francese che passa nel campo liberale e, disse: « l'Europa ha fatto come la borghesia, essa ha portato le sue simpatie da destra a sinistra. »

Resta a sapersi se l'unione sul terreno elettorale della borghesia francese elettorale sopravviverà al trionfo, se questa borghesia troverà un *modus vivendi*, che preservi la Francia dai tentativi dinastici e insieme dagli eccessi oligarchici e dai tentativi anarchici, triplice scoglio più minaccioso per la Francia delle baionette prussiane.

Il partito repubblicano ha perduto un giovane ex-deputato, il sig. Duvergier de Hauranne. Suo padre è un veterano del parlamentarismo francese. Il figlio, dopo qualche esitazione, s'era schierato sotto la bandiera del sig. Thiers, ma la di lui salute da lungo tempo affranta non gli permise di prendere una parte molto attiva.

AMERICA

Dalla *Patria* di Buenos Ayres del 20 luglio, togliamo le seguenti notizie:

In questi ultimi giorni la copiosa falange dei nemici che ha il governo di Bayo nella provincia di Santa Fè, organizzò in Buenos Ayres una spedizione col fine di destare vasto incendio in quella provincia e abbattere il funesto uomo che colà *fa* licito ciò che è libito in sua legge.

Lo stuolo degli insorgenti capitanati da Oroño, ex-senatore ed ex-governatore della provincia santafesina, imbarcavasi domenica scorsa a bordo del vapore mercantile *Proveedor* ed approdava, obbligando a ciò colla forza il comandante del piroscafo, l'egregio nostro connazionale signor Bisso, nel punto de las Pietras, vicino a S. Nicolas de los Arroyos. Colà erano pochi correligionari, che s'incorporarono al drappello. Ma avvisato in tempo il governatore Bayo, mandava sollecitamente alcuni battaglioni di linea contro gl'insorti e raggiuntili sull'Arroyo Seco, li sconfiggeva e disperdeva ai primi colpi.

Dei rivoltosi parecchi morirono nello scontro; i più ripassarono, fuggendo scompigliatamente, il Rio de Medio.

Così è stato soffocato in sul nascere un movimento che, altrimenti combinato, poteva riescire.

Nella provincia di Fè nessuno si mosse; ciò prova che l'abitudine delle insurrezioni si va perdendo e che alle avventure della politica irrequieta e battagliera le popolazioni preferiscono il lavoro pacifico e utile dei campi, che consola e rende cara la vita.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, è partito ieri da Roma per Pavia.

—

Il grande piazzale della caserma al Macao è divenuto un vero parco d'artiglieria.

Vi si vedono da parecchi giorni cannoni d'ogni dimensione.

Ve ne ha da campagna e da posizione, e non mancano alcuni obici in bronzo.

A quanto sembra, ne dovranno in breve arrivare degli altri.

I cannoni saranno fra poco collocati sui fortini che si costruiranno a monte Mario e sopra alcune altre alture che ricingono la città.

—

Il caldo continua e le nuvole che ci facevano sperare non lontana la pioggia sono scomparse dall'orizzonte.

Godiamoci dunque i 37 gradi di calore che anche oggi hanno deliziato la nostra atmosfera.

Ad ogni modo, per ora noi portiamo il

---

le dissi — non posso fuorchè supporre che siate ignara dei doveri che assumete sposandovi o che siate una ragazza perversa e senza principii. Ma non mi tormentate con altri segreti: io non vi prometto di custodirli.

— Questo, lo custodirete? — chiese ella vivamente.

— No, non vel prometto!

Ell'era per insistere quando l'entrare di Giuseppe pose fine alla nostra conversazione; e Caterina si ritirò in un cantuccio, tenendo sulle ginocchia il piccino, mentre io badai a preparare la cena.

Poichè questa fu apprestata, si principiò a questionare tra me e il mio compagno circa il doverla portare al signor Hindley; e si contrastò finchè ogni cosa fu quasi fredda. Allora si venne al compromesso che si aspetterebbe di esser chiamati da lui (qualora ei desiderasse di mangiare), perchè ciò che si temeva in particolar modo si era di capitargli avanti dopo che ei fosse stato alquanto tempo solo.

Giuseppe si guardò intorno e chiese nel suo gergo dove fosse Eathcliff e che cosa facesse, che non si vedea ancora.

— Anderò a cercarlo — diss'io — Sarà nel granaio di certo.

Ci andai infatti, e lo chiamai; ma non ebbi risposta. Ritornata, bisbigliai a Caterina che ero certa aver egli udito buona parte di ciò che ell'aveva detto; e le dissi come l'avevo veduto lasciar la cucina nel punto in cui essa deplorava la condotta di Hindley verso di lui.

Ella balzò in piedi, posò Hareton in fretta e in furia e corse per cercare il suo amico ella stessa, senza pensare più oltre.

Ma rimase assente un pezzo e tanto che Giuseppe propose non si dovesse aspettare più a lungo. Congetturando bensì astutamente che si assentassero a bella posta per non udire uno dei suoi soliti lunghi sermoni ai quali aggiunse in quella sera, per la loro salute, una preghiera speciale oltre alla solita precedente al pasto e che durava un quarto d'ora; e ne avrebbe anche aggiunto un'altra alla fine, se la padroncina non fosse rientrata in furia e non gli avesse perentoriamente ordinato di correre lungo la scesa a cercare Eathcliff e farlo rientrare all'istante.

— Ho bisogno di parlargli e devo parlargli innanzi di salire alla mia stanza. E il cancello è aperto; ei deve essere alquanto distante perchè non mi ha udita, sebbene io abbia gridato quanto forte ho potuto.

Giuseppe mosse delle obbiezioni da prima; ma ella dicea troppo sul serio per soffrire contraddizioni; e finalmente ei si cacciò il cappello in testa e se ne uscì brontolando.

Frattanto Caterina passeggiava su e giù lungo il vestibolo, esclamando:

— Chi lo sa dov'egli è? Chi lo sa dove può essere? Che ho mai detto io, Nelly? L'ho dimenticato. Era molto afflitto per il mio malumore di dopopranzo? Oh cara! ditemi: che ho detto io da affliggerlo? Vorrei ch'egli venisse! Vorrei che tornasse!

— Quanto chiasso per nulla! — le risposi io, benchè fossi alquanto inquieta io stessa. — Per quale inezia mai vi mettete in pena? Non vi sarebbe di certo grande motivo da inquietarsi, se anche Eathcliff si fosse divertito a fare una passeggiata al chiaro di luna per le paludi. E poi chi lo sa che non giaccia nel granaio, troppo in collera per darci risposta?

Tornai, ciò detto, a cercarlo, ma le mie ricerche furono vane e quelle di Giuseppe del pari.

Era una serata piuttosto scura, per essere d'estate; pareva minacciasse un temporale, ed io proposi che aspettassimo dentro casa, perchè la pioggia imminente non potrebbe tardare a fare rientrare anco lui.

Ma Caterina non poteva rimanere tranquilla. Ella passeggiava su e giù, dal cancello alla porta, in uno stato di agitazione che non dava adito a riposo, e finalmente si pose a sedere presso il muro, lungo la strada, dove, senza por mente alle mie preghiere, nè allo scrosciare dei tuoni, nè alle goccie che le piovevano d'intorno, ella rimase, chiamando ad intervalli, e poi tendendo l'orecchio e quindi piangendo disperatamente.

Verso la mezzanotte, mentre noi eravamo ancora alzati, il temporale si scatenò sulla *Collina tempestosa*, in tutta la sua veemenza. Vento, tuoni e fulmini si alternavano; ne fu atterrato un albero accanto alla casa, e un ampio ramo cadde sul tetto e ruppe parte del tubo del camino, scagliando un'infinità di pietre e macerie sul fuoco. Ci parve che un fulmine ci fosse scoppiato sul capo e Giuseppe si pose in ginocchio, supplicando il Signore di rammentare i patriarchi, e Noè e Lot, e salvare, come ne' tempi antichi, i giusti, se anco annientava gli empi. Nella mia mente pure balenò un non so che, il quale ricordava il giudicio divino; e siccome l'empio, per me, era il signor Hindley, io scossi l'uscio della sua tana per accertarmi s'egli era tuttora in vita. Egli rispose in modo abbastanza intelligibile e che fece vociferare il mio compagno più che mai, acciocchè un'ampia distinzione si facesse tra santi suoi pari e peccatori come il suo padrone. Ma il temporale passò sopra di noi in venti minuti, lasciandoci tutti immuni di danno, eccetto Caterina, che s'infradiciò tutta, dal capo alle piante, perchè ostinata nel ricusarsi a mettersi al riparo, e nel voler stare, senza sciallo nè cappello, a ricevere addosso tant'acqua quanta ne veniva. Ella si tolse finalmente di dove era stata e si pose a giacere sulla panca di pietra, appoggiando la faccia alle mani.

— Ebbene, signorina! — esclamai, toccandole le spalle — non avete mica idea di cercar la vostra morte, così facendo? Sapete quante ore sono? Son le dodici e mezzo. Via! venite a letto. Gli è inutile aspettare più a lungo quel pazzo figliuolo; egli sarà ito a Gimmerton e si tratterrà colà. S'immaginerà che a quest'ora niuno di noi sarà alzato e sceglierà d'evitare che gli apra il padrone.

Dopo avere inutilmente pregato la capricciosa ragazza di alzarsi e mutarsi i panni bagnati, lasciai lei che rabbrividiva e Giuseppe che predicava e mi ritirai a dormire col piccolo Hareton il cui sonno era tanto tranquillo e profondo come se tutti gli altri intorno a lui dormissero profondamente. Sentii Giuseppe legger la sua Bibbia per un altro poco; poi il suo passo su per la scala; e finalmente m'addormentai.

Scendendo all'indomani alquanto più tardi del solito, trovai Caterina tuttora seduta accanto al camino. La porta di ingresso era socchiusa e la luce penetrava attraverso le imposte; era entrato Hindley e se ne stava al focolare, tetro e sonnacchioso.

— Che avete, Cati? — le stava ei dicendo, mentre entrai: — sembrate un cagnolino bagnato. Perchè siete così pallida ed abbattuta, figliuola?

— Oh! ella è cattiva! — esclamai scorgendo che il padrone era passabilmente tranquillo per allora. — Ella volle stare a prendersi tutta l'acqua iersera e poi rimanersene qui tutta la notte e non ci fu caso che mi riuscisse di farla smovere.

Il signor Earnshaw ci guardò con sorpresa.

— Tutta la notte? E perchè? Mica per paura del tuono mi figuro? Il temporale era già passato da un pezzo.

— Niuno di noi aveva voglia di accennare all'assenza di Eathcliff finchè si poteva nasconderla; perciò risposi soltanto che non sapevo chi diamine le avesse messo in capo di voler stare alzata; ella non aggiunse parola.

La mattina era piuttosto fresca. Apersi la finestra e v'entrarono in abbondanza le fragranze del giardino. Ma Caterina m'impose stizzosamente:

— Elena, chiudete la finestra! Muoio dal freddo!

I denti le battevano, infatti, mentre si chinava sempre più sulle ceneri quasi spente.

— Ella sta male — disse Hindley, tastandole il polso. — Ma perchè non volle ire a letto? Maledizione! Ne avrei proprio bisogno adesso di ritrovarmi in mezzo a delle altre malattie!.. Perchè è stata esposta all'acqua?

— Per correr dietro a' ragazzi, al solito! — gracchiò Giuseppe cogliendo, dalla nostra esitazione, l'opportunità di ficcare la sua diabolica lingua. E seguitò poi a narrare della visita di Linton, e com'egli avea saputo ogni cosa e non tralasciò di far cenno del mio correre ad avvertirli appena avevo udito il cavallo del padrone.

(Continua)

vanto, perchè leggiamo nel *Corriere della sera* che la massima dei gradi a Firenze è stata di 33, a Venezia 28,7, a Napoli 29,4, a Bologna 34,7, a Torino 29,1 ed a Genova 30.

—

Il nostro padre Tevere si è, in questi giorni di secca, dimagrato in modo da far pietà; ormai contiene tant'acqua da sostenere appena le *battane* dei canottieri.

Infatti il piccolo piroscafo *Sofia*, che veniva ieri da Fiumicino carico di mercanzia, si arenò sopra un banco di sabbia.

Con qualche fatica potè essere spinto verso la corrente e continuare il suo corso fino a Ripagrande.

—

Ci giunge da Mentana una strana notizia!

Un fanciullino di 2 anni sarebbe stato or fa pochi giorni divorato dai lupi.

Questo bambino era scomparso improvvisamente dal casolare presso cui, secondo le consuetudini contadinesche, era lasciato a sollazzarsi mentre i genitori e le persone di casa erano intente ai lavori campestri. Furono fatte subito delle ricerche in tutto il vicinato, e siccome nessuno sapeva dar nuova del bambino, fino a sessanta contadini si sparpagliarono per le campagne adiacenti in cerca di lui ma per più giorni senza alcun profitto.

E non fu che ieri che a quaranta metri circa dal convento degli Angeli sul territorio di Mentana e presso la strada detta la *Selciatella* rinvennero il teschio spolpato del povero bambino insieme alla spina dorsale rosicchiata intorno egualmente e spogliata intieramente di carne.

Fu facile riconoscere che la povera creatura era stata addentata presso il suo casolare e trascinata da uno o più lupi in luogo remoto per essere divorata.

E tanto più facilmente si è creduto che sieno intanati vari lupi in quei dintorni, perchè non ha guari due asinelli avevano fatta la fine del povero bambino ed erano stati trovati uccisi e quasi intieramente spolpati dai morsi di bestie che non possono essere altro che lupi.

L'autorità ha invitato un numero di quei contadini ad armarsi e dare la caccia a quelle bestie, con un premio a chi riuscirà ad ammazzarle.

—

Questa mattina una tal Nunziata X dell'età di oltre 40 anni, dopo avere tranquillamente bevuto il caffè in compagnia del marito e di parecchi suoi figli, presa da subitaneo accesso di pazzia si è gettata dalla finestra nella sottoposta via ove è restata sull'istante cadavere.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 20 agosto 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 767,1
Termometro centigrado
Massimo = 32,7 — Minimo = 20,1
Umidità media del giorno
Relativa = 56 — Assoluta = 15,71
Vento dominante. Regolare, debole.
Stato del cielo. Bello, Cirri solo al pomeriggio.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Salvo casi impreveduti, la prima rappresentazione del *Pipelè* e del ballo *Carlo il guastatore* al Politeama è fissata per la sera di giovedì, 23.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Trasporto funebre. — Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 21:

Il trasporto della salma del compianto comm. prof. Luigi Grisostomo Ferrucci è riuscito numeroso e imponente. Lungo il cammino una folla compatta faceva ala al corteggio.

Ai cordoni del feretro stavano il cavaliere De-Amicis, consigliere delegato della prefettura, il marchese Garzoni, rappresentante il sindaco di Firenze, il cav. conte Bertazzoli, sindaco di Lugo, un assessore di detta città, il prof. Gherardi, direttore dell'istituto tecnico ed il comm. Gotti.

Subito dietro venivano i parenti del defunto e una rappresentanza della Romagna, della quale ne piace notare il conte Zauli Naldi, il prof. Gattinelli ed altri. Anche la Repubblica di S. Marino, della quale il Ferrucci era patrizio e consultore, era rappresentata officialmente dal cav. Giovanni Pini.

Numeroso lo stuolo degli amici e colleghi del defunto; tutti gli impiegati della Biblioteca Nazionale, Laurenziana e Riccardiana; dell'Archivio di Stato e delle gallerie; il signor von Heyse illustre latinista tedesco ed altri.

La salma sarà trasportata a Lugo per esser tumulata. Ha lasciato numerosi legati, due dei quali specialissimi. Un codice prezioso all'imperatore del Brasile, e il manoscritto della *Scola di Vita* alla Repubblica di S. Marino.

Queste solenni esequie sono state degne del grande letterato, noto in Italia e maggiormente fuori.

Assassinio a colpi di scure. — La *Sentinella delle Alpi* dice che a Cravanzana, venerdì scorso fu trucidato a colpi di scure il veterinario locale Gioda.

Era brillo in letto al momento dell'aggressione. Si suppone che l'assassinio sia per causa di vendetta.

Il generale Grant. — Il *Caffaro* riferisce che l'illustre generale Grant, l'ex-presidente della repubblica degli Stati Uniti, ha noleggiato a Genova un piroscafo, che dovrà trasportarlo a Caprera, ov'egli si reca a far visita al generale Garibaldi.

Memorie medioevali. — Si legge nel *Ravennate*:

Si avvicina il giorno nel quale la città di Pavia manderà a ritirare quell'avanzo delle sue antiche porte che i ravennati in guerra le tolsero, e che il Consiglio comunale di Ravenna deliberò doversi restituire in segno di fratellanza.

Crediamo anzi che quell'avanzo sia stato tolto dall'antico suo posto, nell'atrio del palazzo comunale, appunto dietro avviso dato dal municipio di Pavia del prossimo arrivo di una sua rappresentanza per riceverne la consegna.

Le crisi municipali, prima di Pavia, poi di Ravenna, hanno differito sino ad ora la completa attuazione della deliberazione del Consiglio ravennate.

Largizioni del Duca d'Aosta. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese*:

S. A. R. il principe Amedeo, prima di lasciar Torino, volle dar nuovo pegno della sua generosità coll'assegnare largizioni alle due guardie municipali che lo sollevarono quando gli capitò il triste caso di Piazza d'Armi ed a tutte le guardie che prestarono servizio alla palazzina Twerembold nei giorni in cui S. A. vi fu trattenuta dal male.

Asfissia. — Scrivono da Ascoli Piceno alla *Libertà* che l'altro ieri una grave disgrazia ha vivamente impressionato la popolazione.

Al gorgo delle canape al torrente Chiaro, nella proprietà dell'ingegnere Giovanni Mercuri, nove persone rimasero asfissiate. Tra questi ci sono sette padri di famiglia. Una inchiesta verrà aperta su questo fatto.

Grandine devastatrice. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 18:

Ieri, alle ore due pom., un temporale fierissimo si rovesciò sulle belle ed ubertose campagne al sud di Belluno, e che dal colle di S. Anna scendendo fino al torrente Cicogna e dalla villa di Calcipo vanno fino a Creve per circa 15 chilometri quadrati. Sono molti anni che la grandine non porta fra noi tanta desolazione; i campi del grano turco, della canapa, i vigneti, e ogni altro genere di coltura sono distrutti, e in qualche località perfino gli alberi furono sradicati dalla bufera. Adesso che scriviamo, in qualche fossato c'è ancora la grandine raggrumata.

Il municipio d'Ancona. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona, del 20 corrente:

Martedì ultimo furono a Roma il deputato Elia ed il ff. di sindaco Moroder per conferire coll'on. Depretis, e veder d'indurlo ad assecondare le domande della città, espresse anche con recente voto del Consiglio comunale, per la sospensione completa, e non parziale, del pagamento del debito per canone daziario arretrato.

Questo debito al 1° del 1877 era ancora di L. 347 mila; nei primi quattro mesi di quest'anno furono pagate quattro rate per 40 mila lire. Quando il comune cessò di pagare, domandando la dilazione, il debito era dunque di lire 307 mila, pagabili a L. 10 mila mensili.

Dalle pratiche precedentemente fatte verso il ministro delle finanze e dalle risposte di questo si aveva ragione a sperare che fino al principio del 1881 non si sarebbe pagato più nulla di questo debito.

Ma mutano i saggi i lor pensieri, ed è così che il governo non si mostrò disposto ad accordare la sospensione del pagamento che per 60 mila lire annue.

Andati gli on. Elia e Moroder a Roma, non raggiunsero che in parte lo scopo della loro missione. Essi avrebbero voluto la sospensione del pagamento delle L. 120 mila annue senza interessi, ma l'onor. Depretis escluse assolutamente di fare qualsiasi concessione, a meno che il comune non corrispondesse un interesse per somme che avrebbe tardato a versare.

I signori Elia e Moroder insisterono molto per evitare questo aggravio al bilancio, ma l'on. Depretis fu inesorabile, e, in mancanza di meglio, i rappresentanti d'Ancona accettarono allora di discutere sulla misura dell'interesse, che avrebbero voluto del 3; l'on. Depretis invece del 6. E non poterono ottenere che scendesse sotto al 5.

Laonde la concessione che il governo fa al municipio d'Ancona è di prestargli per il 1877 L. 80 mila (essendosene già quest'anno pagate 40 mila che non vengono restituite), 110 mila per il 1878, e per il 1879 L. 107 mila: per le quali somme il comune paga l'interesse, cominciandone poi il rimborso al 1881 in rate annue di lire 25 mila e seguitando a pagar l'interesse decrescente fino ad estinzione.

Questo pagamento graverà sul bilancio per 12 anni e mezzo.

La Galleria di Milano. — Il *Pungolo* scrive:

Veniamo assicurati che il Re intrattenendosi giorni sono con un chiaro nostro concittadino, senatore del Regno, ebbe ad esprimere la sua intenzione di assistere alla inaugurazione del grande Arco della Galleria.

Veniamo altresì a sapere, che l'Amministrazione della Casa Reale, non sarebbe aliena dal venire ad accordi col municipio per il riattamento di quella parte del palazzo di Corte, che prospetta appunto il grande Arco della Galleria.

Suicidio. — Si legge nei giornali di Napoli del 21:

Alle ore 4 pom. di ieri, una donna che viveva in casa del cav. Francesco Broccoli, in via Mergellina, n° 13, si suicidava ingoiando una forte dose di cianuro di potassa.

Avvedutisi, quei di casa, del triste dramma, corsero per un medico, e chiamato il dottor Romanelli, che abita quivi presso, alla strada Piedigrotta, questi trovò che ogni soccorso sarebbe stato inutile. L'infelice era già cadavere!

Quanto alle cause che la spinsero a quella strema risoluzione, sono varie le voci che corrono. Vi ha chi dice che essa, assalita da improvvisa malinconia, scrisse ad una sorella sua, la quale abita pure in Napoli, che una *sventura sofferta* le aveva resa insopportabile la vita, e che perciò se la toglieva. Contemporaneamente le mandò un braccialetto d'oro, da tenere per suo ricordo, e 200 lire, perchè ne facesse dir messe in suffragio dell'anima sua.

Aveva nome Veronica W..., era nativa di Perugia e contava già 53 anni.

Fuga di malfattori. — Si legge nel *Pungolo* di Napoli:

Veniamo assicurati che nella notte del 18 corrente sei domiciliati coatti siano fuggiti dall'isola d'Elba, ed a quanto pare, fino a questo momento s'ignora dove si siano diretti.

Quattro di questi facinorosi sarebbero di Napoli, due delle nostre provincie: un calzolaio, un *tarallaro*, un macellaio, un prestigiatore, e gli altri d'ignota *professione*.

La Questura si adopera attivamente perchè, ove questi galantuomini scegliessero la nostra città per loro soggiorno, siano immediatamente ricondotti in villeggiatura.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Mantova* del 20 annunzia la morte di monsignor Luigi Martini, abate ordinario della chiesa di santa Barbara. Il venerando uomo confortò i martiri di Belfiore nei loro estremi momenti. La città di Mantova è in lutto.

NOTIZIE ULTIME

Gli azionisti della Società delle ferrovie sarde, riuniti oggi in assemblea generale straordinaria, hanno approvato i nuovi statuti sociali, come ne faceva loro obbligo la convenzione stipulata col governo il 1° maggio 1877; ed hanno inoltre eletti a comporre una novella amministrazione i signori:

Comm. Epaminonda Segrè,
Thomas Barnes,
Marchese Stefano di Villahermosa,
John Young,
Comm. Achille Griffini,
Cav. Angiolo Guarducci.

—

ELEZIONI POLITICHE
del 19 agosto 1877.

Collegio di Bricherasio — Inscritti 907, votanti 623. Geymet eletto con voti 341; Pellegrini 274.

GUERRA RUSSO-TURCA

Armamenti turchi.

Scrivono da Salonicchi, 15, alla *Politische Correspondenz*:

« È un segno caratteristico, che le autorità militari turche sono già arrivate al punto che, per spedire nuovi rinforzi agli eserciti turchi cominciano a sgomberare le carceri. La popolazione cristiana di qui è allarmatissima perchè il governo turco fece trasportare qui da Viddino e rimettere in libertà i tre autori principali dell'assassinio dei consoli avvenuto l'anno scorso e condannati a 10 e 5 anni di carcere. Anche i carcerati nelle prigioni di qui che hanno già scontata metà della loro pena, devono essere posti in libertà e diretti a Dede-Agatsch o Costantinopoli onde essere arrolati nei nuovi battaglioni da formarsi.

« Nella nostra città regna un vivo movimento militare. Da tutte le parti della provincia accorrono i *mustehafiz* delle due ultime classi, sono diretti subito alla caserma di Kalamarian ed ivi esercitati. Anche i *baschi-bozuks*, a cavallo e a piedi, arrivano senza interruzione e sono alloggiati parte nelle caserme, parte nei *chans* della città. La settimana scorsa sono arrivati a Costantinopoli col battello a vapore turco *Rhodos* 360 volontarii. Fra questi si trovavano 100 condannati liberati dalle carceri di Serres. Sul vapore del Lloyd austriaco partito per Costantinopoli domenica scorsa erano imbarcati 245 volontarii. Anche con un vapore francese, dovevano essere trasportati molti volontarii al teatro della guerra, però il capitano vi si rifiutò.

« Tutti i villaggi cristiani e turchi furono invitati ad inviare al campo il numero corrispondente di volontari. I capi dei comuni si sono riuniti onde stabilire la somma di danaro da ripartirsi per l'equipaggiamento dei volontari. In simili circostanze non sono più volontari, ma truppe assoldate che i comuni greci pongono a disposizione del governo. Dal distretto di Bitolia sono qui arrivati ieri 120 volontari di cavalleria; da Karatzova sotto gli ordini dell'*agà* Mehemet circa 100 altri, armati a spese dell'agà. Questi volontari partiranno per la Tracia.

« Corre voce che la parte settentrionale di Salonicchi sarà fortificata e precisamente a Gidi-Koulé, e che sulla montagna di Kaburun debba costruirsi una batteria in difesa del porto.

« Ieri è arrivata da Sira la squadra tedesca del Mediterraneo, composta delle corazzate *Kaiser, Friedrich Karl, Preussen, Deutschland*, e dell'avviso *Falke*. La squadra però deve prossimamente ripartire per Sira o Paros. »

—

Nel Montenegro

Da Cettinje, 12 agosto, scrivono alla stessa *Correspondenz*:

« Quest'oggi il principe Nicola mi annunziò che il barone Rothschild, fece chiedere nel Montenegro quali e quanti soccorsi sarebbero necessarii pei feriti. Il principe mi dichiarò di voler rispondere a questa domanda che, grazie alle premure della « Croce rossa » e dell'imperatrice di Russia, i feriti non soffrivano difetto di nulla; che però gl'infiniti rifugiati, vedove ed orfani abbisognano di urgenti soccorsi, e che il barone Rothschild non potrebbe adoperar meglio la sua munificenza fuorchè cercando di mitigare questi patimenti.

« Il principe narrò pure un episodio dell'assedio di Niksic che potrebbe benissimo trovar posto in un canto dell'Iliade. Pop Milo, parente della casa del principe, voleva dimostrare ai niksiciani quanto li sprezzasse e come fra essi non ci fosse alcuno che potesse misurarsi con lui. A questo scopo egli scese dall'altura di Trebesch, montò sul cavallo e si recò, sfidando il fuoco dei grossi cannoni, fin sotto alla fortezza. Egli non aveva recato seco armi da fuoco, gli pendeva a fianco soltanto la sua spada.

« Giunto dinnanzi alle mura, egli gridò ai niksiciani d'inviare il loro più prodo campione per combattere alla presenza dei due eserciti un duello alla sciabola. Egli assicurò di non aver recato armi da fuoco ed aveva scoperto il suo petto per dimostrare di non avere alcuna maglia o corazza, allorchè dalla fortezza, una palla ben diretta lo colpì al cuore e lo stese morto. Alcuni niksiciani accorsero tosto, gli tagliarono la testa ed, in segno di scherno la inviarono al campo montenegrino. Pop Milo aveva circa 50 anni ed era uno dei più belli uomini del Montenegro. Questo fatto ha naturalmente esacerbato l'odio dei montenegrini contro i niksiciani, rei di tanta perfidia. »

—

La situazione in Russia

Scrivono pure alla medesima *Correspondenz* da Pietroburgo, 15:

« La perturbazione nel commercio e negli affari è considerevole, in seguito alla mobilizzazione e alla chiamata della *landwehr*. Non vi ha un solo ramo della vita pubblica che non abbia a deplorare la mancanza di forze lavoratrici. Le ferrovie, che dovettero rinunziare a migliaia del loro personale di servizio, gli uffici postali e telegrafici; le Società per azioni, che perdettero una parte considerevole dei loro inservienti; le fabbriche, rimaste senza operai; le ferrovie a cavallo, tutti hanno da soffrire per la mancanza delle loro forze migliori. Peggiore è la condizione dei contadini. Il raccolto di quest'anno è straordinariamente abbondante, la qualità del grano eccellente, ma non vi sono braccia sufficienti a raccoglierlo e batterlo. E nondimeno sono appunto gli uomini della *landwehr* appartenenti alle campagne, che si presentano subito, anche prima d'essere chiamati al servizio.

« Il numero della *landwehr* di prima categoria ascende ad 1,225,000 uomini; di questi ne furono chiamati 185,000.

« Nel 1874, anno in cui venne introdotta la nuova legge militare, il numero degl'inscritti era di circa 700,000, ne furono reclutati 148,500, e 441,000 inscritti nella *landwehr*; nel 1875 ne furono inscritti 434 mila, e nel 1876 circa 350,000. »

—

L'ambasciatoro turco a Vienna

Secondo il *Fremdenblatt*, il richiamo di Aleko pascià (Vogorides) sarebbe da attribuirsi alla condotta che l'ambasciatore avrebbe tenuto durante il soggiorno di Midhat pascià a Vienna. Il corpo diplomatico perde in Aleko pascià uno dei suoi membri più stimati e conciliandi.

—

Il quartier generale rumeno

Presentemente, il quartier generale del principe Carlo si trova a Turnu-Magurelli, dove si trovano pure la principessa ed il presidente del ministero, Bratiano.

Il corpo del generale Zimmermann nella Dobrucia riceve continui rinforzi; negli ultimi giorni, da Galatz ed Ismail furono inviati 17,000 uomini.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cherburgo, 20. — Il maresciallo-presidente visitò la squadra ed assistette agli esperimenti delle torpedini.

Egli fu acclamato dalla squadra.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia*, che il gabinetto di Berlino abbia accolto sfavorevolmente le comunicazioni del gabinetto ottomano riguardo alle atrocità dei russi.

Malta, 21. — I vascelli inglesi *Wye* e *Hotspur* si recano a raggiungere la flotta a Besika.

L'*Agincourt* è partito da alcuni giorni, recando il materiale per costruire fortificazioni in quantità sufficiente per 400 zappatori del genio.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 20. — Un telegramma di Mehemed Alì pascià, in data di ieri, annunzia uno scontro favorevole ai turchi a Yaghiseler, nei dintorni di Diouma.

Non fu pubblicato alcun telegramma ufficiale, il quale confermi la congiunzione di Suleyman pascià con Mehemed Alì pascià.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri, dice che nel combattimento di sabato i russi perdettero 1500 uomini; i turchi ebbero 117 morti e 342 feriti. Parecchi russi furono fatti prigionieri.

Londra, 21. — I giornali annunziano che, dietro invito della Germania, le potenze si posero d'accordo di inviare alla Porta una protesta comune per essere stati posti in libertà i pubblici funzionari implicati negli eccidii di Salonicco.

La squadra tedesca si recò a Salonicco.

Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli, 20, il quale dice:

Da cinque giorni non si hanno notizie di Osman pascià. Si teme che le sue comunicazioni con Sofia siano interrotte, e si afferma anche che i russi siano comparsi presso Archaina; tuttavia la Porta smentisce categoricamente che Osman pascià sia circondato.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, 21:

Nelle ultime deliberazioni dello stato maggiore del quartier generale russo fu deciso di riprendere presto ed energicamente le operazioni militari.

La stessa *Corrispondenza* ha da Costantinopoli, 20:

La Porta ordinò l'immediato concentramento di 50,000 mustchafiz della seconda classe in Adrianopoli, Sofia ed in altri punti della Bulgaria, come una seconda riserva.

Il sultano ordinò inoltre la formazione di un secondo esercito di 60,000 mustchafiz dell'Anatolia, il quale sarà formato a Costantinopoli.

La posizione del ministro degli affari esteri, Server pascià, sarebbe scossa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita Italiana 5 0[0	74 75	74 72
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	80 65
Prestito romano Blount	— —	78 45
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 agosto 1877 (ore 1 pom.)

La tendenza si manifestava oggi molto ferma sulla Rendita che fu trattata da 77 a 76 97 1[2 fine mese e da 77 02 1[2 a 77 05 per contanti; affari però sempre limitati.

Molto richiesti e in rialzo i valori pontifici.
Prestito Cattolico 80 70.
Blount 78 40 a 78 50.
Rothschild 80 30.
Stazionari i cambi.
Francia 3 mesi 109 45.
Id. *chèques* 110.
Londra 3 mesi 27 47.
Oro 21 93.

(Ore 5 pom.)

Invariata la Rendita, pagata 77 fine mese restando così offerta.

FIRENZE	20	21
Rendita Italiana 5 0[0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 c	21 93 c
Londra 3 mesi	27 45 »	27 45 »
Francia a vista	109 85 v	109 85 v
Imprestito Nazionale .	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . .	804 — n	804 — n
Az. Banca Naz.	1910 — n	1910 — f
Strade ferr. meridionali	338 — »	338 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— — c
Banca Toscana	700 — n	703 — n
Credito mobiliare . . .	642 1[2 f	642 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	20	21
Ren.it.5°[o god. 1°lug.	76 92 — fm.	76 95 f —

PARIGI (ore 3 7 pom.)	20	21
Rendita Francese 3 0[0	70 97	70 95
» » 5 0[0	106 20	106 25
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 .	69 97	69 95
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	146 —	152 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	233 —	233 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	66 —
Obbligazioni lombarde .	221 —	224 —
Obbligazioni romane . .	240 —	240 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13	25 14
Cambio sull'Italia . . .	9 1[2	9 1[2
Consolidato inglese . .	95 5[16	95 5[16

VIENNA	18	20
Mobiliare	178 25	175 40
Lombarde	67 50	67 50
Banca Anglo-Austriaca	84 50	82 —
Austriache	259 —	259 —
Banca Nazionale	820 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 72 —	9 72
Argento	105 70	105 80
Cambio su Parigi . . .	48 20	48 15
Cambio su Londra . . .	121 20	121 25
Rendita Austriaca . . .	66 70	65 85
« » in carta	63 20	62 25
Union-Bank	61 50	59 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 70	74 80

BERLINO	18	20
Austriache	435 —	433 50
Lombarde	112 50	114 50
Mobiliare	297 —	293 50
Rendita Italiana	70 40	— —
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	18	20
Cons. ingl. da	95 1[4 a 95 3[8	95 5[16 a 95 3[8 »
Rendita it. »	69 1[2 a — —	69 9[16 a 69 5[8 »
Turco. . . »	11 5[8 a — —	11 5[8 a — — »
Spagnuolo »	9 1[2 a 9 5[8	9 7[16 a 9 5[8 »
Egiz.(1873) »	36 — a — —	35 5[8 a — — »

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — La settimana scorsa è incominciata assai calma come la precedente nei principali mercati ed i prezzi sono stati sempre fiacchi con vendite limitatissime, con numerose offerte di grano.

Le pioggie cadute in alcune località benificarono le terre asciutte e rinvigorirono la melica, per cui i prezzi ribassarono con molte offerte. Calmo è pure il riso, essendo il suo prezzo troppo elevato in confronto degli altri grani.

A Genova si vendettero 3000 quintali grano Lombardo a L. 30 a 33 50 il quintale, 1000 di Barletta rosso e bianco a L. 34, e 500 Manfredonia a L. 33 50, e 15,000 ettol. fra grano tenero e duro nazionale od estero, come da distinta nella nota delle vendite.

I granoni sempre sostenuti. Arrivarono 100 s. circa da Napoli del nuovo raccolto che si dettaglia da L. 25 50 a 26 i 100 chilogr. Si vendettero inoltre 350 quintali Napoli da 24 a 24 25 e 100 quintali Lombardo a 24. Arrivarono nell'ottava 550 quintali.

A Torino l'ultimo mercato fu quasi spopolato molti negozianti accorsero ad altri mercati del Piemonte che si tennero martedì invece di mercoledì.

In grani non si hanno alcune variazioni con pochi affari; la meliga, la segale e l'avena sono più volontieri offerte con poche domande, riso tendente al ribasso con pochi compratori.

Ecco i prezzi eseguitisi ieri:

Grano . . .	al quint.	L. 28 50	a 33 50
Meliga . . .	»	» 20 —	» 22 50
Segale . . .	»	» 19 50	» 21 50
Avena . . .	»	» 20 —	» 21 —
Riso . . .	»	» 30 —	» 48 —

Riso ed avena fuori dazio.

All'ultimo mercato di Como si conclusero pochi contratti. Nei frumenti si fecero prezzi da L. 22 50 a 24 69 per ettolitro, ma per merce appena corrente. Nulla si operò in frumenti di prima qualità, come nulla si fece in segali. Nei frumentoni i prezzi si aggirarono da L. 14 38 a 15 62, e le domande in questo articolo sono piuttosto vive.

A Bologna i cereali non hanno gran fatto ricerca. Ne' grani da consumo si verifica anzi più languore della precedente ottava; ma nei frumenti fini si è già aperto lo sbocco per semente, e ieri stesso di partite classiche e crivellate alla perfezione, erano offerte correntemente L. 26 70 per ettolitro. In media si sorpassano le L. 31 al quintale, vale a dire su per giù il prezzo praticato da un paio di settimane. Nei frumentoni è miglior vicenda, e non si trovano impegnati di nuovo a L. 15 l'ettolitro di fronte al guaio vero che fu in provincia nostra per le meliche, la siccità assoluta del giugno e luglio. Gli acquazzoni caduti qui e colà giovedì e venerdì ultimo hanno favorita la coltura dei risi, che boccheggiavano fieramente dove (e sono in maggioranza) le piove non hanno che derivazione dalle nubi.

Olii. — Sempre sostenuti e con affari generalmente limitati allo stretto consumo.

A Porto Maurizio ebbero attiva domanda gli olii scelti sopraffini, e i mangiabili secchi. Nelle altre qualità nessuna operazione. Gli olii sopraffini scelti si contrattarono da lire 190 a 200; i fini biancardi da lire 150 a 155; i mangiabili da lire 125 a 145; e gli olii da ardere da lire 115 a 120. Gli oliveti in questa provincia trovansi in buono stato di vegetazione, e il frutto cresce e rigoglioso, malgrado che in qualche parte si parli di eccessiva caduta del medesimo.

A Diano Marina le qualità mangiabili con facile smercio si venderono da L. 125 a 140 i 100 chilogrammi.

A Lucca e nelle altre piazze della Toscana, gli olii acerbi si pagano sulle lire 180 al quintale; e le qualità mangiabili da 130 a 145.

A Napoli mercato fermo per tutte le scadenze. I Gallipoli per agosto si contrattarono in Borsa a lire 114,42; per settembre a lire 115,13, e per marzo 1878 a 118,72.

A Bari domanda attivissima e prezzi in rialzo. Gli olii sopraffini da lire 128,35 a 143 che si pagavano l'ottava decorsa, si sono spinti fino a 148 al quint.; e gli olii mangiabili da lire 114,50 a 116,90 fino a lire 122,85 e 124.

A Messina nessuna variazione. Gli olii pronti si quotarono da lire 111 a 112 i 100 chilogrammi; e per gennaio e febbraio 1878 da lire 114,33 a 115,69.

A Trieste mercato sostenuto in tutte le provenienze. Gli olii fini italiani uso tavola in botti si venderono da fior. 71 a 73 al quintale.

A Marsiglia gli olii di Toscana furono negoziati da fr. 170 a 220 i 100 chilogrammi, e quelli di Bari da 140 a 165 secondo marca.

Vini. — In generale c'è calma nel commercio vinicolo, calma maggiore nel commercio piemontese, se ne togli i prodotti di Stradella e di Broni, che per la loro sostanza colorita ed alcoolica hanno molte domande, massime dalla piazza di Genova. E per verità, sono buoni vini, che a quelli dell'Astigiana la cedono solo nella finezza e nell'abboccato.

Gran che non si ha più nelle cantine dei grossi negozianti piemontesi o più nulla, o quasi ne rimane in quelle dei proprietari per quanto poco sia ricercato il vino di Piemonte, in confronto ai vini meridionali, per il maggiore buon mercato di questi.

Dalle campagne in generale hanvi notizie rallegranti.

Nella Toscana, nelle provincie meridionali, specialmente del versante Adriatico, in quelle di Roma e del Piemonte le apparenze sono buone, le viti sono rigogliose e l'uva è abbondante.

Vuolsi eccettuare la provincia di Catanzaro dove l'uva promette uno scarso raccolto.

Nella Sicilia la provincia di Girgenti e quella di Caltanissetta abbondano di uve: il resto dell'isola dà poche speranze.

Nella Sardegna, in generale si attendono buoni raccolti.

Il mercato di Torino fu meno attivo di quello della scorsa ottava. Le vendite ammontarono a 713 ettol., così divisi:

Barbèra	Ettol.	143
Grignolino	»	170 —
Freisa	»	190 —
Uvaggio	»	210 —

I prezzi mostrarono tendenza al ribasso. Per barbèra e grignolino si fece da L. 55 a 64, in media L. 60 per ettolitro invece di L. 61, media dell'ottava precedente. Per freisa e uvaggio da L. 42 a 54, in media L. 48 all'ettol. invece di 50.

Quindi le medie generali risultarono in L. 54 all'ettol. e 27 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 45 all'ettol. e 22 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il ribasso fu dunque di L. 2 all'ettolitro sui barbèra e grignolino, e di L. 3 sulle freisa ed i vini di tutte uve.

Da Sondrio ci scrivono che i vigneti danno buone speranze, benchè la crittogama sia comparsa in più di una località del Valtellinese.

Caffè. — In tutti i principali mercati europei la domanda nel corso della settimana fu ristrettissima, ma peraltro le diminuite operazioni non produssero alcuna debolezza nell'articolo, che si mantenne generalmente sostenuto.

A Genova le vendite si limitarono ad un centinaio e mezzo di sacchi di Rio naturale al prezzo di L. 166 i 50 chilogrammi.

A Venezia furono fatti diversi acquisti di San Domingo con prezzi in aumento.

A Milano, i Portoricco sopraffini si trattarono da L. 400 a 410 i 100 chilogr.; i fini verdi da L. 380 a 390, e i Bahia da L. 290 e 300.

In Ancona calma e prezzi invariati. I Rio fecero da L. 300 a 335; il Portoricco da L. 370 a 375, il S. Domingo da L. 315 a 325, ed il Ceylan nativo da L. 380 a 340.

Zuccheri. — Le operazioni diventano ovunque sempre più meschine, per la ragione che la speculazione, temendo che il ribasso si debba spingere più oltre, non compra nulla e i raffinatori stessi non fanno che degli acquisti di poca importanza, a seconda dei loro bisogni. Ciò naturalmente contribuisce a rendere l'articolo debole e con tendenza al ribasso. Peraltro, i raffinati si mantengono, in proporzione dei greggi, abbastanza sostenuti, ma questa resistenza non potrà mantenersi a fronte del minor valore di quelli.

A Genova si venderono alcune partite di greggi Egitto a L. 42 i 50 chilogr., e circa un migliaio e mezzo di raffinati della Ligure lombarda a L. 73 50.

A Venezia, l'ottava trascorse con nuove facilitazioni, essendosi ceduti i primi di Germania da L. 150 a 151 i 100 chilogr., e quelli d'Olanda da L. 147 a 148.

A Milano si praticarono i medesimi prezzi segnati nella precedente rassegna.

In Ancona, i raffinati olandesi variarono da L. 150 a 151 al quintale, e gli sfarinati russi furono trattati, perchè scarsi, a L. 145.

A Trieste, i pesti austriaci furono negoziati da fior. 47 a 49 i 100 chilogr.

Petrolio. — Nessuna variazione abbiamo notato sulla posizione commerciale di quest'articolo, essendo l'ottava in generale trascorsa con prezzi identici a quelli della settimana scorsa.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Nouveau Système pour détruire le
PHYLLOXERA
et guérir la maladie des Vignes

Mémoire *adressé à M. le Ministre de l'agriculture et du commerce de la République française, par* ÉDOUARD SOFFIETTI.

Prix: 1 fr. 25.

Se vend en Italie chez J. B. Paravia et Comp., libraires-éditeurs. (Rome, Turin, Milan, Florence); à Paris à la Librairie agricole de la Maison rustique, 26 Rue Jacob.

Dichiarazione dell'Autore e avviso alla Stampa.

L'Autore è un po' quacchero, in questo senso che professa la teoria del dovere in modo assoluto: egli ha adempiuto il suo ufficio, *facendo di pubblica ragione* il metodo che ha ideato per estirpare la fillossera; la Stampa a sua volta deve fare il proprio, *divulgandolo*. — L'idea sarà buona, sarà cattiva, ma il Pubblico ha diritto di conoscerla. — L'autore si tiene perciò dispensato di fare qualsiasi sollecitazione in proposito: *è l'interesse della cosa pubblica, della Società che comanda*; quello dell'autore è affatto secondario, ed è anche padrone di farne nessun conto.

Ciò posto, quei giornali, che stimeranno di occuparsi di questo soggetto, mandino un semplice biglietto di visita, colle necessarie indicazioni, al libraio Paravia, e sarà loro tosto spedito l'opuscolo sovra indicato; vogliano solo essere compiacenti d'indirizzare al detto libraio una copia del foglio nel quale ne abbiano trattato o fattane menzione.

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

In questo Stabilimento si curano le deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. ecc., con i più recenti metodi, cioè mediante l'elettricità, l'idroterapia, la ginnastica speciale, ecc.

Convitto per i bambini, pensione per gli adulti, ai quali occorra una cura idroterapica, elettrica, ecc.

Assistenza medica continua.

Si accettano i malati anche estranei.

Prospetto gratis.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Reu NEUILL

EAU DE COLOGNE — COMMISSION — DISTILLATEURS — PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT — GRAND CORDON — EXPORTATION

DELETTREZ PARIS 54 55, rue Richer

Profumeria all'Opapanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le larbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

LA VISTA I SUOI DIFETTI E RIMEDI

LA VISTA
SUOI
DIFETTI E RIMEDI
TRATTATO POPOLARE

Unica versione italiana dal tedesco dell'autore L. SCHNABL

Ottico, Oculista, Direttore dell'Istituto Ottico-Oculistico SCHNABL e C.

LIRE UNA

2.a EDIZIONE

1877.

Franco per posta L. 1.10 — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 Roma.

AVVENTURE
Di tre Russi e tre Inglesi
Di Giulio Verne

Le Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi riuniti in un intento scientifico comune, è un eccellente pretesto all'Autore per dare tutte le cognizioni che si hanno dell'Africa facendola attraversare longitudinalmente a partire dal Capo. È inutile dire che le avventure sono di quelle che fortunatamente accadono solo in Africa e che sono narrate con quell'arte che centuplica la curiosità.

Un bel volume illustrato da 54 incisioni e 1 carta Geografica.

L. 1,60

Franco raccomandato nel Regno L. 2.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO in Milano**

IMMINENTE PUBBLICAZIONE
STORIA DELLE CROCIATE
PER
A. MICHAUD
ADORNA DI **100** GRANDI COMPOSIZIONI
DI
GUSTAVO DORÈ

UNA DISPENSA SEPARATA in tutto il Regno Cent. **30**.

UNA DISPENSA SEPARATA in tutto il Regno Cent. **30**.

L'Opera consterà di 100 dispense in-foglio, in carta di gran lusso, impresse colla massima cura, con tipi nuovissimi ed eleganti. Ogni dispensa consterà di 4 pagine di testo e sarà accompagnata da una grande incisione, disegno di *Gustavo Dorè*, tirata fuori testo.

Prezzo d'abbonamento **ALLE 100 DISPENSE** dell'opera completa franche di porto nel Regno **Lire 25**

Prezzo d'abbonamento alle **50 PRIME DISPENSE** franche di porto nel Regno **Lire 13 50**

Questa pubblicazione, alla quale lo Stabilimento Sonzogno consacrerà cure speciali, riescirà una vera opera d'arte anche dal lato tipografico, per la diligenza con cui ne verrà diretta la stampa. — La fama dell'illustre disegnatore che nelle illustrazioni di questa Epopea fece concorrere tutte le risorse della sua ammirabile fantasia, è sufficiente garanzia del valore di questa nuova pubblicazione, la quale all'interesse storico aggiunge anche un interesse artistico straordinario. — Questa storia si svolge per la massima parte in quell'Oriente verso cui oggi teniamo con tanta aspettazione rivolti gli sguardi; uno allora ed oggi era il nemico sui cui stendardi rifulgeva la mezzaluna, ma in quei tempi l'Oriente era la terra delle maraviglie, delle magie, delle passioni romanzesche, dell'arte e di quella raffinata civiltà, che i rozzi cavalieri d'Europa trovavano nei profumati palazzi di Damasco, nelle convalli del Libano, negli orti famosi di Ascalona. — Ben diversi erano i sentimenti che muovevano gli eroi della questione d'Oriente di sette secoli sono; ma nessuna filosofia negativa e beffarda potrà negare la grandezza di quelle spedizioni, e la importanza dei loro effetti di cui ancora oggi godiamo. — Villano e signore, vassallo e re, franco, anglo, germano ed italo, tutti si associarono nel nome della Croce che li segnava, tutti costumavansi alle idee di eguaglianza. — L'Asia era lo sfogo dell'umor battagliero dei feudatari, e nella lontananza di questi, le plebi si costituivano in Comuni, si preparavano alla libertà. I reduci diffondevano nuove scienze; lampeggiavano il bello e l'ideale fra i popoli ed eserciti, i quali correvano a morte per dar trionfo alla verità: preludio dei tempi futuri quando la guerra non si farà che per la pace. L'opera di Michaud è la più completa di queste storie delle Crociate, che per se stessa è il più interessante de' romanzi LA STORIA delle CROCIATE formerà collezione colle magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e del *Paradiso perduto*, dallo stesso *Dorè* illustrate, edite egualmente dallo stesso Stabil. Sonzogno.

Gran lusso e buon mercato

Gran lusso e buon mercato

Prezzo d'abbonamento alle **25 PRIME DISPENSE** franche di porto nel Regno **Lire 7**

UNA DISPENSA separata in tutto il Regno **Cent. 30**

Si pubblicheranno due o più dispense per settimana al prezzo di Cent. 30 cadauna dispensa. Abbonandosi alle 100 dispense dell'Opera completa si godrà un importante facilitazione. — Le dispense si spediranno, ai Signori associati, arrotolate a cinque per volta in modo che giungano a destinazione in perfetto stato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Alle **100** disp. dell'opera comp.	Alle **50** prime disp.	Alle **25** prime disp.
Franche di porto nel Regno	L. **25** —	L. **13 50**	L. **7** —
Europa, *Unione gen. delle Poste (in oro)*	» 35 —	» 18 50	» 9 50
Africa, America del Nord	» 42 —	» 22 —	» 11 50
America del Sud, Asia, Australia	» 50 —	» 26 —	» 13 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. **30**

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina, per unire in volume l'Opera completa.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usci, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.to Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente **in flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni e C**.; e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts e C**; **Pegna e figli.**

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza — appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Past**[illegible] **50** la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sieno munite del *bollo ufficiale del Governo francese*.

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16, angolo via S. Paolo, — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODUREE Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA
IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* a debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gazose.*

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO
MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 / » per Cassa imballaggio » 10 } Spese di trasporto a carico del Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

ELIXIR ANTIPOLISARCICO
di G. ACAMPORA

SI DISTRUGGE L'OBESITÀ coll *Elixir Antipolisarcico di Fucus Vesciculosus.*

Dimagrimento di un chilo ogni 15 giorni. Senza apportare sconcerti alla salute, e senza cambiare sistema di vita.

Ogni bottiglia di 400 grammi, L. 3 50. Sei bottiglie, L. 19.

Spedizione in tutto il Regno contro invio dell'importo, aumentato di Cent. 50, per l'imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. *Roma.*

CUCINA ISTANTANEA

Sistema **semplice-Portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile si possano far cuocere *ova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi* e *pesci*. Basta all'uopo un **foglio di carta.** — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. **5** con istruzione. — Il trepiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma. — Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

EPILESIA (**Malcaduco**) malattie nervose e convulsioni. Guarigione certa e radicale con la cura dell'efficacissimo **Estratto anti-epilettico Professore Gemma**, già medico primario dell'Ospedale maggiore di Verona. Flacon con istruzione L. 10. — contro vaglia postale spedizione nel Regno.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

2

Esposizione internazionale di Parigi 1875. — Esposizione d'igiene, Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante igienico, cicatrizzante le piaghe (*)

ANTI-SETTICO, ANTI-EPIDEMICO, ANTI-PUTRIDO, INSETTICIDA.

Il **Salicol Dusaule** favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che li tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua e sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulcere, Accessi, Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle, Perdite bianche, Scoli.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemie contro **Rosalia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite**, etc.

Il suo impiego è indispensabile per render salubri li Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, li stabilimenti e tutti i luoghi insalubri ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui-sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole *A. Bruley* nel corpo medesimo della carta.

Fabbrica e Deposito: Rue des Dames, 15, a Asnières (près Paris).

Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C°, via Sala, 14, Milano

(*) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso; per questi motivi si può la[illegible] ammalati, dei [illegible] che non si può fare col Phenol, il caustico e altre preparazioni a base di acido fenico, disinfettanti i più [illegible]

Vendita in Roma, nelle due farmacie reali Garneri, via del Gambero via Torino; Scellingo, via del Corso.

Acqua antivenerea Ricci

OTTIMA A PRESERVARE DA MALATTIE VENEREE

Quest'Acqua *Ricci* riunisce tutti i vantaggi desiderabili: la immancabilità dell'effetto, la rapidità della guarigione, la facilità dell'applicazione, la sicurezza di non esporre alcun inconveniente.

Ma vi ha di più col mezzo di essa; si previene qualsiasi malattia di un coito sospetto — scopo che nessun altro Farmaco ha fino ad ora raggiunto. Ed ecco perchè, dietro numerosi ed autorevoli esperimenti di Medici e di privati, l'Acqua Ricci ha diffusamente trovato quell'onore e quell'entusiasmo che meritano le cose utili. Il modo di usarne è indicato sulla bottiglia.

NB. Si debbono ritenere contraffatte tutte quelle bottiglie non munite del bollo e della firma attergata.

Prezzo della bottiglia L. 2.

All'ingrosso sconto del 20 per cento.

Spedizione nel Regno contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Deposito e vendita all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, piano primo — ROMA

INCHIOSTRO SIMPATICO Scrivendo con quest'inchiostro sopra un foglio di carta e scaldandolo al calore del fuoco del sole o di un lume apparisca la scrittura prima invisile di un bel verde smeraldo la quale scomparisce di nuovo esposto che sia il foglio all'aria.

Prezzo del flacon L. 1 20.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

VINO MEDOC
Vero di Bordeaux

a **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

PER CAVALLI
Acqua di fuoco o Elister Nazionale

Linimento per i cavalli approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino e per **rimpiazzare il fuoco** senza lasciar traccia alcuna del suo uso. — **Guarigione delle mollette e zoppicature antiche** prodotte da stortilature, distenzione de' legamenti e delle guaine sinoviali, volgarmente dette storte, scarti; da contusioni profonde, sorde così dette, delle articolazioni da reumatismi cronici, ecc. — **20 anni d'infallibile riuscita.**

Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti.

NB A scanso di ogni frode si osservi che ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione, e che è suggellata da *capsula* di stagno portante la iscrizione: *Linimento per i cavalli — Mazzucchetti.*

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Deposito e vendita di questo linimento in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per l'imballaggio.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz
Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo. *Risultato garantito*

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

SAPONI di A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori

14, RUE MARTEL, PARIGI, 14.

I Saponi Solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i botoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico ed i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da *A. Manzoni e C.°*, via della Sala, 16 angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle due farmacie Reali Garneri, e da Scellingo. Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

Tipografia dell'Opinione.